De Martini prof. Silvio, sindaco di Villa del Conte (Padova).
Budetti Ferdinando, id. di Carinola (Caserta).
Bovero Michele Bartolomeo, segretario comunale di Pecetto Torinese.
Peregalli Giuseppe da Lodi, residente in Alba.
Mantelli ing. Francesco, membro del Consiglio provinciale sanitario di Alessandria.
Natalini Alberto, sindaco di Vergato.
Salvagnini Giordano, id. di Bagnoli di Sopra (Padova)
Battaglia Roberto, id. di Bustogarolfo, consigliere provinciale di Milano.
Parlanti Gustavo, assessore comunale di Monsummano
De Gasperis Antonio, ex sindaco di Cureggio (Novara).
Furci avv. notaio Michele, sindaco di Nicotera.
Ducceschi Jader, consigliere comunale, membro del Consiglio amministrativo del Conservatorio degli orfani in Pistoia.
Nicolaci avv. Francesco, presidente della Congregazione di carità di Barcellona Pozzo di Gotto, consigliere provinciale di Messina.
Palladini avv. Giacomo, consigliere provinciale di Aquila.
Tacchia Antonio, sindaco di Roviano (Roma).
Pianta dott. Giuseppe, medico condotto in Montechiaro d'Asti.
Rossi avv. Antonino, assessore comunale di Petralia Sottana (Palermo).
Floridi avv. Innocenzo fu Lodovico, da Guarcino (Roma).
Arone di Bertolino Giuseppe, presidente dell'ospedale di Santa Maria La Misericordia in Sciacca (Girgenti).
Biglia Giovanni Battista, assessore comunale, presidente della Congregazione di carità di Martiniana Po (Cuneo).
Rotondi Beniamino, Sindaco di Torre Le Nocelle (Avellino).
Giugiario Enrico, Sindaco di Bagnasco (Cuneo).
Starace Vincenzo, presidente dell'Opera pia « Tutti i Santi » in Napoli.
Rostagno Bernardino, consigliere comunale, membro della Congregazione di carità di Moretta (Cuneo).
Piccioni Milles, Sindaco di Serra San Quirico (Ancona).
Maglio Giuseppe, Sindaco di Grottolella (Avellino).
Soave prof. Giacomo, membro del Consiglio provinciale sanitario di Venezia.
Sciuga Giuseppe, Sindaco di Montefiascone (Roma).
Garaffi Giacinto, fotografo in Cuneo.
Ramadori avv. Domenico, Sindaco di Apiro (Macerata).
De Marchi Giovanni Battista, Sindaco di Cardè (Cuneo).
Li Destri Giovanni barone di Artesinella, deputato provinciale di Catania.
Bonavenia avv. Gaetano, consigliere comunale di Cassino (Caserta).
Conte Giuseppe, capo dell'ufficio del Contenzioso del pio Monte della Misericordia in Napoli.
Giovanola Giuseppe, deputato provinciale di Novara.
Maspes Basilio Fedele, presidente del Ricreatorio « Duca di Genova » (Roma).
Franceschini Giorgio, Sindaco di Pianoro (Bologna).
Caccialupi Olivieri Oliviero di San Severino Marche (Macerata).
Bianco avv. Annibale, già Sindaco di San Marco di Alunzio.
Caddeo Raimondo, Sindaco di Carbus (Cagliari).
Miranda Pietro, assessore comunale di Secondigliano (Napoli).
Miglia avv. Luigi, Sindaco di Susa (Torino).
Pottino Ernesto, Sindaco di Petralia Soprana.
Navarra Vittorio, consigliere comunale di Occhiobello e consigliere provinciale di Rovigo.
Grignani Giuseppe, Sindaco di Caselle Lurani (Milano).
Saltelmo dott. Carlo, Sindaco di Padula (Salerno).
Stefani nob. Giacomo, Sindaco di Mel (Belluno).
Picardi Giuseppe, consigliere comunale e presidente della Congregazione di Carità di Lagonegro (Potenza).
Falchi dott. Ettore, medico chirurgo condotto in Volterra.
De Blasi dott. Francesco, assessore anziano del Comune di Alcamo (Trapani).
Tobia Diego, Sindaco di Alcamo (Trapani).
Hennin ing. Maria Alfonso, direttore generale della Società Elba (Livorno).

Sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici:

Con decreti del 1° gennaio e 4 febbraio 1904:

a Cavaliere:

Figurati Pasquale, capo stazione delle Strade Ferrate del Mediterraneo.
Ipsevich Lorenzo, id. id.
Salio Tommaso, geometra in Sale (Alessandria).

Sulla proposta del Ministro dell'Istruzione Pubblica:

Con decreti del 10, 14, 17 e 24 gennaio 1904:

a Commendatore:

Macri cav. Pietro, R. provveditore agli studi collocato a riposo.
Cogliolo prof. cav. Pietro della R. Università di Genova.
Korbaker prof. Michele della R. Università di Napoli.
Delpino prof. cav. Federico, id. id.
Girardi cav. Marco, bibliotecario nelle biblioteche governative, collocato a riposo.

ad Uffiziale:

Costa cav. Alessandro, direttore nelle segreterie universitarie, collocato a riposo.
Griletti cav. Tommaso, segretario id. id., id. id.
Venturini cav. Achille, già consigliere provinciale scolastico in Mantova.
Bemporad cav. Enrico, libraio-editore in Firenze.
Rutelli cav. Nicolò capo sezione nel Ministero della Pubblica Istruzione.
Mulas cav. avv. Efisio, id. id. id.

a Cavaliere:

Bonfante prof. Pietro, dell'Università di Pavia.
Lombardo Pellegrino prof. Ettore dell'Università di Palermo.
Ranelletti prof. Oreste, dell'Università di Macerata.
Castelnuovo prof. Guido, dell'Università di Roma.
Silva prof. Bernardino, id. di Torino.
Parona prof. Carlo Fabrizio, id. id.
Petitbon dott. Ettore, segretario nel Ministero della Pubblica Istruzione.
Torre dott. Aronne, id. id. id.
De Nobili dott. Vincenzo, id. id. id.
Tovajera dott. Manfredo, id. id. id.
Morini dott. Ugo, bibliotecario all'Università di Pisa.
Andres prof. Angelo, dell'Università di Parma.
Scarlata Carmelo fu Francesco.
De Marsico Domenico fu Francesco.
Medaglia prof. Cesare, professore nella scuola d'arti e mestieri di Russi.
Fubini avv. Lelio fu Salvatore.
Purpura Francesco fu Vincenzo.
Rogantini dott. Luigi, vice segretario nell'Istituto di belle arti di Venezia.
Fornaciari Luigi fu Raimondo.
Graziani prof. Augusto dell'Università di Napoli.
Valagussa dott. Francesco, aiuto nella clinica pediatrica di Roma.
Guastella dott. Ernesto, sotto bibliotecario nella Nazionale di Palermo.

Sulla proposta del Ministro delle Poste e dei Telegrafi:

Con decreti del 28 e 31 gennaio e 7 febbraio 1904:

a Commendatore:

Dari cav. avv. Luigi, sindaco di Ancona.

ad Uffiziale:

Alagna cav. Salvatore, direttore provinciale di 2ª classe nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, collocato a riposo.

Prandelli cav. Pietro, direttore provinciale di 3ª classe nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi collocato a riposo.
Militello cav. Giovanni, direttore provinciale di 2ª classe nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, collocato a riposo.

a Cavaliere:

Perron Francesco, capo ufficio nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, collocato a riposo.
Rocco Alessandro, id. id. id. id.
Ventura Giovanni, id. id. id. id.
Favazzi Pietro, id. id. id. id
Da Persico nob. Pio, id. id. id. id.

Sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti:

Con decreti del 24, 28 e 31 gennaio 1904:

ad Uffiziale:

Duodo cav. Angelo, consigliere di Corte d'appello, collocato a riposo.

a Cavaliere:

Porcedda Giuseppe, presidente di tribunale civile e penale, collocato a riposo.
Gramondo Giuseppe, già segretario di 1ª classe nell'Economato generale dei benefici vacanti, collocato a riposo.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

Con decreto del 31 gennaio 1904:

a Cavaliere:

Lanza Giuseppe, ufficiale di 1ª classe nelle dogane, collocato a riposo.
Calvo Michele, ufficiale id. id., id. id.

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

Con decreto del 21 gennaio 1904:

a Cavaliere:

Pierantoni avv. Gino, sottotenente di fanteria di complemento.

Sulla proposta del Ministro della Marina:

Con decreto del 28 gennaio 1904:

ad Uffiziale:

Richeri Vincenzo, capitano di vascello nello stato maggiore generale della R. Marina, collocato in posizione ausiliaria.

Sulla proposta del Ministro del Tesoro:

Con decreti del 7 e 11 febbraio 1904:

a Commendatore:

Simioni cav. Silvio, ispettore per la vigilanza sugli Istituti di emissione e sui servizi del Tesoro.
Suppiei cav. Giuseppe, reggente della sede della Banca d'Italia in Venezia.

ad Uffiziale:

Gattini cav. Giovanni, ispettore per la vigilanza sugli Istituti di emissione e sui servizi del Tesoro.

a Cavaliere:

Vitale Vincenzo, ufficiale di scrittura di 2ª classe nelle Intendenze di finanza, collocato a riposo a sua domanda.

LEGGI E DECRETI

Il Numero 175 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vedute le leggi sulle bonificazioni 22 marzo 1900, n. 195 (testo unico) e 7 luglio 1902, n. 333;

Veduta la legge 28 dicembre 1902, n. 547, concernente provvedimenti per anticipare l'esecuzione di opere pubbliche;

Ritenuto che per effetto dell'art. 5 di questa ultima legge, e dei RR. decreti 3 maggio 1903, nn. 190 e 199, 14 giugno 1903, nn. 293 e 337, 21 e 23 ottobre 1903, nn. 471 e 495 e 21 gennaio 1904, n. 33, furono ordinate anticipazioni per L. 21,500,000, delle quali L. 17,120,000 per opere nel Mezzogiorno, e L. 4,280,000 per opere nelle altre provincie d'Italia, sicchè restano ad esaurimento del fondo di L. 25,000,000, di cui nella stessa legge 28 dicembre 1902, oltre L. 3,500,000 da ripartirsi per L. 2,800,000 per opere nel Mezzogiorno, e L. 700,000 per opere nelle altre provincie del Regno;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È autorizzata l'anticipata esecuzione delle seguenti opere di bonifica per la complessiva spesa di L. 3,500,000 (Lire tremilionicinquecentomila) così ripartita:

1. Bonifica dell'alluvione di Gera nel piano di Spagna in provincia di Sondrio (n. 16 della tabella annessa alla legge 7 luglio 1902) per . . . . . . L. 160,000

2. Compimento dei lavori di terra del primo tronco del canale a destra di Reno comprese le indennità di espropriazione, per la bonifica della bassa pianura Ravennate, in provincia di Ravenna (n. 33 della tabella III annessa al testo unico della legge 22 marzo 1900) per. . » 340,000

3. Lavori di sistemazione di canali ed argini nella bonifica dell'Agro Romano, in provincia di Roma (n. 5 della tabella I annessa al testo unico della legge 22 marzo 1900) per. . . . . » 200,000

4. Laghi Alimini-Fontaneile, in provincia di Lecce (n. 47 della tabella III annessa al testo unico della legge 22 marzo 1900) per . . . . . . » 150,000

5. Bonifica del bacino dei fiumi Corіglianeto e Cino, in provincia di Cosenza (n. 21 della tabella annessa alla legge 7 luglio 1902) per . . . . . » 1,060,000

6. Sistemazione della parte valliva del torrente Bagni, compresa nella seconda zona della bonifica dei laghi e terreni paludosi tra Capo Suvero e la foce dell'Angitola, in provincia di Catanzaro (n. 54 della tabella III annessa al testo unico della legge 22 marzo 1900) per. . » 440,000

7. Bonifica della seconda zona dei laghi e terreni paludosi tra Capo Suvero e la foce dell'Angitola, nella parte compresa tra Rio Grazia e il fiume Amato, in pro-

vincia di Catanzaro (n. 54 della tabella III annessa al testo unico della legge 22 marzo 1900) per . . • . . . L. 950,000

8. Piana di Catania in provincia di Catania (n. 69 della tabella III annessa al testo unico della legge 22 marzo 1900) per » 200,000

In uno L. 3,500,000

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 aprile 1904.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.
TEDESCO.

Visto, ***Il Guardasigilli:*** **RONCHETTI.**

Il Numero **176** ***della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:***

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

Visto l'art. 2 della legge sulla pesca, 4 marzo 1877, n. 3706;

Visto l'art. 31 del R. decreto 15 maggio 1884, n. 2449, sulla pesca fluviale o lacuale, articolo modificato dai RR. decreti 21 dicembre 1893, n. 724, 24 aprile 1898, n. 151, e 5 aprile 1900, n. 169;

Visto le altre disposizioni contenute nel citato R. decreto 15 maggio 1884, n. 2449, approvante il regolamento di pesca fluviale e lacuale;

Visti i pareri degli Enti locali, in ossequio all'art. 2 della legge predetta;

Visti i pareri della Commissione consultiva per la pesca nelle sessioni del giugno 1901 e dell'aprile-maggio 1903, nonchè della Commissione d'inchiesta sulla pesca nel lago di Como (anno 1900);

Visti i pareri del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici e del Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

All'articolo 31 del vigente regolamento approvato con R. decreto 15 maggio 1884, n. 2449, per la pesca fluviale e lacuale, e ai RR. decreti 21 dicembre 1893, n. 724, 24 aprile 1898, n. 151, e 5 aprile 1900, n. 169, contenenti disposizioni di carattere locale per il lago di Como, sono sostituite le disposizioni seguenti:

Art. 31.

« La pesca delle trote nelle acque non promiscue « della provincia di Como è proibita dal 15 settembre « al 15 dicembre di ogni anno.

Art. 31 (I).

« Nel lago di Como ai divieti stabiliti nell'articolo 15 « del presente regolamento per le specie di pesci qui « indicate sono sostituiti i seguenti:

« Sono vietati la pesca esercitata con qualsiasi mezzo « e il commercio:

« dei pesci persici, dal 15 aprile al 15 maggio:
« degli agoni, dal 15 maggio al 10 giugno;
« delle alborelle, dal 15 maggio al 15 giugno;
« delle tinche, dal 15 giugno al 15 luglio;
« dei coregoni, dal 15 dicembre al 15 gennaio.

« Dei pesci di questa specie è tollerata la vendita sino « a tutto il terzo giorno del divieto.

Art. 31 (II).

« Pel lago di Como alle lunghezze minime dei pesci « determinate nell'articolo 19 del presente regolamento « sono sostituite le seguenti:

« per i pesci persici, centimetri quindici, per gli « agoni, centimetri quindici, per le alborelle, centimetri « nove, per le tinche, centimetri venti, per i coregoni, « centimetri trenta.

« Per le altre specie di pesci si applica l'articolo 19 ».

Art. 31 (III).

« Nel lago di Como è vietata la pesca:

« *a*) in ogni tempo con la rete *Bedina* e con qual- « siasi altra rete che la surroghi nella forma e nel « modo di uso;

« *b*) dal 1° marzo alla fine di ottobre, con la rete « *Cassetto*;

« *c*) dal 15 aprile al 15 maggio, con la rete « *Chiara*, col *Bighezzo* e con la *Bottera*, nonchè con « le reti verticali (*Perseghere*) destinate alla pesca dei « pesci persici;

« *d*) dal 15 maggio al 10 giugno, con la rete *Li-* « *naio*, e con le reti verticali (*Pendenti, Rozzoli, Pez-* « *zuole, Tramagli*), destinate alla pesca degli agoni;

« *e)* dal 15 maggio al 15 giugno con le reti ver- « ticali (*Alborali, Tramaglini*) destinate alla pesca « delle alborelle;

« *f*) dal 15 dicembre al 15 gennaio con le reti « verticali (*Oltane*) usate per la pesca dei coregoni;

« *g)* dal 15 aprile al 15 luglio con i *Bertovelli*;

« *h*) in ogni tempo con la *Vangaiuola* (Sibiello) « e con la *Remuscia*.

Art. 31 (IV).

« Nel lago di Como le reti qui indicate devono, nel « tempo in cui sono permesse, rispondere alle seguenti « condizioni:

« *a*) la lunghezza massima di ciascuna delle ali « del *Cassetto* non deve essere superiore a metri 40, « dei quali non più di metri 5 alti non oltre 1600 ma- « glie, ciascuna di non meno di 10 millimetri di lato, « ed i rimanenti alti non più di 400 maglie, ciascuna « di non meno di 40 millimetri di lato; ed il sacco non « deve essere lungo più di 15 metri e meno di 10 e

« deve avere le maglie di non meno di 10 millimetri di « lato ciascuna.

« Nei mesi durante i quali il *Casssetto* è proibito, il « sacco e la parte delle ali di maglia inferiore a 40 mil« limetri devono essere impiombati.

« *b*) La lunghezza massima di ciascuna delle ali « del *Linaio* non deve essere superiore ai metri 70, « dei quali non più di metri 10 alti non oltre 1000 ma« glie, ciascuna di non meno di 17 millimetri di lato, e « i rimanenti alti non oltre 400 maglie, ciascuna di « non meno di 40 millimetri di lato ed il sacco non « deve essere lungo meno di 15 e più di 25 metri, e « deve avere le maglie di non meno di 17 millimetri « di lato ciascuna;

« *c*) Le reti verticali destinate alla pesca degli « agoni (*Pendenti, Rozzoli, Pezzuole, Tramagli*), deb« bono avere la maglia di non meno di 17 millimetri « di lato.

« I *Tramagli* da agoni non possono avere più di « metri 20 di lunghezza e di metri 2 di altezza;

« *d*) Le reti verticali (*Alborali, Tramaglini*) de« stinate alla pesca delle alborelle devono avere la ma« glia di non meno di 10 millimetri di lato.

« I *Tramaglini* da alborelle non possono avere più « di metri 8 di lunghezza e di centimetri 70 di altezza;

« *e*) Per la rete *Chiara* la lunghezza massima di « ciascuna delle ali non deve essere superiore a metri 70, « dei quali non più di 10 metri alti non oltre 750 ma« glie, ciascuna di non meno di 22 millimetri di lato, « e i rimanenti alti non oltre 400 maglie, ciascuna di « non meno di 22 millimetri di lato;

« *f*) Per il *Bighezzo* e per la *Bottera* la lun« ghezza massima di ciascuna delle ali non deve essere « superiore ai m. 40, alti non oltre 250 maglie, ciascuna « di non meno di 30 millimetri di lato; ed il sacco « non deve essere lungo più di 10 metri e deve avere « le maglie di non meno di 22 millimetri di lato;

« *g*) Le reti verticali (*Perseghere*) destinate alla « pesca dei pesci persici devono avere la maglia di non « meno di 22 millimetri di lato;

« *h*) le reti verticali usate per la pesca dei co« regoni (*Oltane*) devono avere la maglia di non meno « di 45 millimetri di lato;

« *i*) la lunghezza massima della rete *Acquedo*, « che è permessa tutto l'anno, non deve essere superiore « a metri 180, e l'altezza non più di 600 maglie, cia« ciascuna di non meno di 30 millimetri di lato;

« *l*) i *Tramagli* con maglie non inferiori ai 22 mil« limetri di lato sono permessi tutto l'anno;

« *m*) i *Bertovelli* non possono avere maglia infe« riore ai 17 millimetri;

Art. 31 (V).

« Nel lago di Como:

« *a*) la misura delle maglie delle reti indicate « nel precedente articolo deve essere sempre fatta a rete « bagnata;

« *b)* qualsiasi rete a sacco permessa deve portare « galleggianti ad una distanza non minore di un metro « l'uno dall'altro;

« *c)* le reti verticali insieme congiunte non de« vono avere uno sviluppo continuo di più di 500 « metri lineari ».

Art. 31 (VI).

« Nel lago di Como è vietato l'uso:

« *a)* della *Fiocina*, sotto qualunque pretesto, dal « 15 dicembre al 15 gennaio, e dal 15 maggio al 10 giugno;

« *b*) della *Canna*, in qualunque modo e sotto « qualisasi pretesto, dal 15 maggio al 10 giugno;

« *c*) della *Tirlindana* dal 15 aprile al 10 giu« gno, sotto qualsiasi pretesto ».

Art. 31 (VII).

« Per ciascuno dei laghi di Garlate, Moggio ed Olgi« nate è concesso l'uso:

« *a*) di una sola rete *Acquedo*, la cui lunghezza « massima non deve essere superiore ai metri 220 alti « non più di 800 maglie, ciascuna di non meno di 30 « millimetri di lato;

« *b*) di una sola rete *Chiara*, in cui la lunghezza « massima di ciascuna delle ali non deve essere supe« riore ai metri 125 e dei quali almeno 115 alti non « più di 500 maglie, ciascuna di non meno di 40 mm. « di lato ed i rimanenti di non oltre 1500 maglie, cia« scuna di non meno di 22 millimetri di lato; ed il « sacco non deve essere lungo più di 10 metri, nè avere « maglie di non meno di 22 millimetri di lato ciascuna;

« *c*) di un *Cassetto* in cui la lunghezza massima « di ciascuna delle ali non deve essere superiore ai me« tri 70, dei quali almeno 60 alti non più di 600 ma« glie, ciascuna di non meno di 40 millimetri di lato, « e i rimanenti di non oltre 2400 maglie, ciascuna di « non meno di 10 millimetri di lato; ed il sacco non « deve essere lungo più di 15 e meno di 10 metri, nè « avere maglie di meno di 10 millimetri di lato.

« Per l'uso di tutte questi reti si devono osservare le « norme prescritte per il lago di Como.

« Per la pesca e per il commercio dei pesci sono pa« rimente applicabili le disposizioni imperanti per il lago « di Como ».

Art. 2.

Dal giorno della pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno è concesso il termine di un anno ai pescatori per uniformarsi alle nuove disposizioni riguardanti la misura delle reti permesse e l'ampiezza delle maglie, nel lago di Como e nei laghi di Garlate, di Moggio e di Olginate.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 maggio 1904.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.
RAVA.

Visto, *Il Guardasigilli:* RONCHETTI.

Il Numero 180 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto :

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 17 febbraio 1884, n. 2016, e il relativo regolamento 4 maggio 1885, n. 3074;

Visto il testo unico di legge sugli Istituti di emissione, approvato con R. decreto 9 ottobre 1900, n. 373;

Visto l'art. 8 della legge 7 luglio 1902, n. 290, sui provvedimenti per completare le opere di risanamento della città di Napoli;

Visto l'articolo 2 della legge 28 dicembre 1902, n. 533, che modifica i ruoli organici di taluni uffici del Ministero del Tesoro;

Visto il R. decreto 10 dicembre 1894, n. 535, che approva l'ordinamento dell'Ispettorato presso il Ministero del Tesoro per la vigilanza sugli Istituti di emissione e i servizi del Tesoro;

Visto il R. decreto 17 dicembre 1896, n. 586;

Visto il R. decreto 22 maggio 1898, n. 184;

Visto il R. decreto 19 luglio 1899, n. 308;

Visto il R. decreto 23 febbraio 1902, n. 40;

Visto l'articolo 9 del R. decreto 14 gennaio 1904, n. 27, che approva il regolamento per l'esecuzione della legge 7 luglio 1902, n. 290, sovracitata;

Visto il parere del Consiglio di Stato sul regolamento predetto;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'Ispettorato presso il Ministero del Tesoro per la vigilanza sugli Istituti di emissione e sui servizi del Tesoro assume il titolo di Ispettorato generale per la vigilanza sugli Istituti di emissione, sui servizi del Tesoro, e sulle opere di risanamento della città di Napoli.

Esso è alla diretta dipendenza del Ministro del Tesoro ed è composto in conformità dell'unita tabella, allegato *A*.

Art. 2.

Le attribuzioni dell'Ispettorato predetto sono determinate dal testo unico di legge sugli Istituti di emissione, approvato con R. decreto 9 ottobre 1900, n. 373, dal R. decreto 10 dicembre 1894, n. 535 e dall'articolo 8 della legge 7 luglio 1902, n. 290, e relativo regolamento, approvato con R. decreto 14 gennaio 1904, n. 27.

Art. 3.

L'ispettore permanente del Ministero del Tesoro presso il credito fondiario del Banco di Napoli, di cui all'articolo 104, alinea 2°, del citato testo unico di legge sugli Istituti di emissione, è aggregato all'Ispettorato generale predetto ed è compreso nel ruolo organico degli ispettori.

Art. 4.

La nomina al posto di ispettore di 3ª classe e di ispettore aggiunto, contemplati nell'unita tabella, allegato *A*, ha luogo per decreto Reale, su proposta del Ministro del Tesoro, a scelta tra il personale amministrativo e di ragioneria dipendente dal Ministero del Tesoro.

Art. 5.

La speciale sezione dell'ispettorato in Napoli, istituita ai termini dell'articolo 8 del citato regolamento per la esecuzione della legge 7 luglio 1902, n. 290, sui provvedimenti per il compimento delle opere di risanamento della città di Napoli, è composta:

di un ispettore, che ne ha la direzione;

di un ingegnere del Genio civile, in relazione all'articolo 12 del citato regolamento predetto, da nominarsi annualmente, con facoltà di riconferma dal Ministro del Tesoro di concerto col Ministro dei Lavori pubblici;

dell'occorrente personale amministrativo o di ragioneria e di ordine.

La sezione esercita le sue funzioni secondo le norme del regolamento interno previsto dall'articolo 10 del regolamento già citato, ed è posta sotto la speciale sorveglianza del vice-ispettore generale.

Art. 6.

L'Ispettorato generale ha un ufficio amministrativo, le cui principali attribuzioni consistono:

nella trattazione degli affari d'indole amministrativa e contabile, e delle questioni di massima relative alla esecuzione delle leggi e dei decreti concernenti gl'Istituti di emissione, i servizi del Tesoro, e le opere di risanamento di Napoli;

nel seguire le vicende della legislazione monetaria e bancaria dei principali Stati, nonchè le situazioni e relazioni periodiche delle principali Banche di emissione straniere;

nel predisporre le memorie per la Commissione permanente di vigilanza sugli Istituti di emissione intorno agli affari per i quali ne è richiesto il parere;

e nel raccogliere gli elementi per i disegni di legge, regolamenti e decreti concernenti la vigilanza demandata all'Ispettorato generale; nonchè per le relazioni annuali da presentarsi al Parlamento, a norma delle vigenti disposizioni.

Esso provvede alla compilazione e pubblicazione del bollettino dell'Ispettorato generale, secondo le speciali istruzioni interne.

Disimpegna le funzioni di segretario della Commissione permanente di vigilanza sugli Istituti di emissione e sulla circolazione di Stato.

Art. 7.

All'ufficio amministrativo predetto, oltre il capo sezione amministrativo, di cui all'articolo 2 della legge 28 dicembre 1902, n. 533, sono assegnati i funzionari amministrativi, di ragioneria e d'ordine indicati nella tabella unita, allegato *A*, i quali sono nominati dal Ministro del Tesoro, a scelta tra il personale del Mini-

stero del Tesoro, continuando però a far parte del rispettivo organico.

Art. 8.

Alla spesa occorrente, in dipendenza del presente ordinamento dell'Ispettorato generale, è provveduto con i contributi dovuti allo Stato, ai termini delle disposizioni in vigore, dagli Istituti di emissione per la vigilanza sugli Istituti medesimi e sulle gestioni a essi annesse, e con quello a carico della Società per il risanamento di Napoli, di che all'articolo 14 del citato regolamento per la esecuzione della legge 7 luglio 1902, n. 290.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 maggio 1904.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.
L. LUZZATTI.

Visto: *Il Guardasigilli:* RONCHETTI.

TABELLA *A*, allegata al R. decreto dell'8 maggio 1904

Organico dell'Ispettorato generale per la vigilanza sugli istituti di emissione, sui servizi del Tesoro e sulle opere di risanamento della città di Napoli.

Personale degli ispettori.

	N.		
Ispettore generale	1	a L. 8,000	L. 8,000
Vice-ispettore generale	» 1	» 7,500	» 7,500
Ispettori di 1ª classe	» 2	» 7,000	» 14,000
Id. di 2ª id.	» 5	» 6,000	» 30,000
Id. di 3ª id.	» 2	» 5,000	» 10,000
Ispettori aggiunti	» 2	» 3,000	» 6,000
	N. 13		L. 75,500
Indennità di carica al vice-ispettore generale			» 500
			L. 76,000

Personale dell'ufficio amministrativo appartenente ai ruoli del Ministero del Tesoro.

N. 1	Capo sezione amministrativo.
» 1	Id. di ragioneria.
» 2	Segretari amministrativi.
» 2	Id. di ragioneria.
» 1	Vice-segretario amministrativo.
» 1	Archivista.
» 3	Ufficiali d'ordine.
N. 11	

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il Ministro del Tesoro
L. LUZZATTI.

La Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente R. decreto:

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

N. CLXVI (Dato a Roma il 21 aprile 1904), con cui l'Opera pia Baronessa Carmela Trigona Geraci, di Piazza Armerina, viene eretta in ente morale.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il rapporto del Prefetto della provincia di Modena, col quale si propone lo scioglimento dell'Amministrazione della Congregazione di carità di Pavullo;

Veduti gli atti ed il voto della Giunta provinciale amministrativa;

Veduta la legge 17 luglio 1890, n. 6972, ed il regolamento amministrativo per la sua esecuzione;

Udito il parere del Consiglio di Stato, del quale si adottano i motivi che si intendono qui integralmente riportati;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione della Congregazione suddetta è sciolta e la temporanea gestione è affidata ad un Commissario da nominarsi dal Prefetto di Modena.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 21 aprile 1904.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri a* **S. M. il Re**, *in udienza dell'8 maggio 1904, sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di Milazzo (Messina).*

SIRE!

Col 23 corrente scadrebbe il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Milazzo.

Ma allo scopo di mettere in grado quel Commissario straordinario di decidere o avviare a una soluzione alcune gravi vertenze, fa d'uopo prorogare i poteri di lui al termine massimo consentito dalla legge.

Prego pertanto la Maestà Vostra di voler apporre l'Augusta firma all'unito schema di decreto.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne

sciolto il Consiglio comunale di Milazzo, in provincia di Messina;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Milazzo è prorogato di tre mesi.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 8 maggio 1904.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

ELENCO *degli Italiani morti in Buenos-Ayres durante il mese di febbraio 1904.*

Acerbi Alberto, d'anni 20 — Armagno Margherita, id. 62 — Agostini Rosa, id. 67 — Apicella Francesco, id. 1 1/2 — Arcella Nicola, id. 59 — Arniano Angela, id. 70 — Aquisgrana Angela, id. 56 — Ascoli Giuseppa, id. 3 — Arnaboldi Luigi, id. 47 — Amorani Giov. Giuseppe, id. 47.

Borroni Domenico, d'anni 54 — Battaglia Giorgio, id. 9 — Berra Maria, id. 24 — Baigorri Raffaele, id. 69 — Bertolucci Pietro, id. 88 — Borello Gaetano, id. 32 — Bagnoli Gaetano, id. 71 Bonelli N. — Bado Antonio, id. 60 — Bevilaqua Angelo, id. 36 — Baglietto Stefano, id. 45 — Batezzati Leonardo, id. 45 — Brioschi Alessandro, id. 4 — Bonora Paolo, id. 63 — Benedetti Luca, id. 65 — Buzi Luigia, id. 73 — Bonfanti Isolina, id. 40 — Buggione Lazzaro, id. 43.

Capiello Antonio, d'anni 85 — Caffaroni Emilia, id. 31 — Cangiani Maria, id. 33 — Cebiaghi Maria, id. 40 — Comant Florinda, id. 47 — Carpaneto N. — Cagola Amelia, id. 70 — Cortese Antonio, id. 19 — Calcagno Carlo, id. 66 — Cattaneo Carlo, id. 56 — CiarettaGiacomo, id. 49 — Crudeli Filippo, id. 26 — Cassola Bartolomeo, id. 40 — Crillo Salvatore, id. 36 — Cuneo Luigia, id. 75 — Ceriani Giuseppe, id. 62 — Carcarello Carolina, id. 67 — Colombo Angela, id. 71 — Canepa Palmira, id. 41 — Capianello Maria, id. 40 — Cangella Annunziata, id. 50 — Cedraschi Rosa, id. 37 — Cuadrella Francesco, id. 10 — Casone N. — Cachessi Domenico — Cortese Giuseppina, id. 71 — Campi Lorenzo, id. 53 — Cevasco Ramon, id. 75 — Cesareo Giuseppe, id. 29 — Caccianani Anna, id. 51 — Carbone Francesca, id. 32 — Carbonari Luigia, id. 33 — Correndo Pietro, id. 40 — Capule Luigi, id. 53 — Capuzzi N.

De Vita Gando Rosa, d'anni 40 — De Lorenzo Antonio, id. 50 — De Napoli Vincenzo, id. 40 — D'Alessio Matteo, id. 50 — De Bruno Maria, id. 48 — Di Borto Antonio, id. 17 — Del Guercio Carmen, id. 36 — D'Angiola Antonio, id. 28 — Di Leo Rosa, id. 36 — De Paola Antonio, id. 45 — Damonte Giovanni, id. 50 — De Libertj Giovanni, id. 33 — De Rosa Antonia, id. 1 — Di Paola Rosa, id. 1.

Formioni Giuseppina, d'anni 36 — Frigerio Luigia, id. 58 — Fedulla Luigia, id. 1 — Ferrari Pietro, id. 66 — Francese Antonio, id. 19 — Ferrarotti Gaetano, id. 63 — Fiorelli Michele, id. 56 — Foggiolini Raffaele, id. 33 — Freddi N., — Ferrari Maria, id. 29.

Garzago Luigi, d'anni 6 — Grieco Maria, id. 3 — Giavino Maria, id. 54 — Gillio N., — Grugni Giovanni, id. 54 — Grassi Carlo, id. 44 — Grosso Giuseppe, id. 53 — Gandini Giuseppe, id. 34 — Garini N. — Gustavino Stefano, id. 74 — Girola Fippo, id. 72 — Guionello Agostino, id. 35 — Garrini Giovanni, id. 60 — Garillo Maria, id. 81.

Imbogno Giuseppe, d'anni 45 — Isola Vittoria, id. 19.

Janzo Maddalena, d'anni 65.

Lebrano Antonio, d'anni 28 — Linari Giulia, id. 84 — Lignani Angelo, id. 36 — Semelza Caterina, id. 37 — Luzzi Vincenzo, id. 38 — Landò Benedetta, id. 78 — Laura Antonia, id. 44 — Lucotti Giovanni, id. 68 — Lio Pasquale, id. 71.

Matarasso N. — Mamo Giovanna, d'anni 62 — Mattosso Damiano, id. 44 — Molinari Attilio, id. 35 — Merola Filomena, id. 30 — Morini Domenica, id. 64 — Marolla Domenico, id. 27 — Maiani Laura, id. 31 — Martini Giov. Batt. — Mazza Ilario, id. 41 — Marchetti N. — Martiradema Luigi, id. 65 — Muzzio Pietro, id. 73 — Molina Enrico, id. 38.

Nacarate Francesco, d'anni 48 — Narcibene Pietro, id. 50 — Notaro Alfonso, id. 28.

Orvielli Luigi, d'anni 42.

Pardini Andrea, d'anni 18 — Pettinaroli Carlo, id. 59 — Panno Giovanni, id. 58 — Piaggio Bartolomeo, id. 34 — Prenna N. — Perlotto Filippo, id. 35 — Pallarini Michele, id. 45 — Palmieri N. — Paveso Francesco, id. 49 — Petracchi Maria, id. 55 — Paternò Giuseppe, id. 45 — Pinarello Giuseppe, id. 45 — Pevrone Giovanni, id. 55 — Peluffo N. — Palvirenti Alfredo, id. 23 — Podestà Francesco, id 48 — Pascoli Margherita, id. 48.

Quartino Teresa, d'anni 51.

Rossiello Francesco, d'anni 50 — Rey Antonio, id. 6 — Riucci Alessandro, id. 15 — Rossi Antonio, id. 80 — Raffo Antonia, id. 83 — Renda Francesco, id. 36 — Riffino Santo, id. 70 — Reina Antonio, id. 63 — Ronzoni Giovanni, id. 51 — Ramass Claudio, id. 53.

Spano Giovanna, d' anni 38 — Spolito Agostino, id. 44 — Savio Caterina, id. 31 — Santamarina Paolo, id. 52 — Salerno Giovanni, id. 37 — Speroni N. — Santamarina Marcella, id. 19 — Scofina Pietro, id. 48 — Selzo Sebastiana, id. 28 — Scorza Antonio, id. 87 — Serranda Leopoldo, id. 78 — Stucchi Maria, id. 64 — Sampietro Antonio, id. 58 — Santoianni N., id. 40.

Torlasco Maddalena, d'anni 80 — Traverso Maddalena, id. 30 — Tissoni N. — Togni Beatrice, id. 21 — Torre Michele, id. 45.

Votta Carmelo, d'anni 15 — Vulcano Carmelo, id. 46 — Vazzotta Antonia, id. 38 — Villolo Caterina, id. 79 — Vellinzoni Teresa, id. 73 — Vignolo Angelo, id. 31 — Vaccari Alberto, id. 31.

Zuccherini Giovanni, d'anni 62.

Arata Adele, d'anni 52 — Anduco Antonio, id. 44 — Ambra Luigia, id. 63 — Angelini Stella, id. 65 — Antonioli Antonio, id. 58 — Antinoni Nicola, id. 58.

Buffo Maria, d'anni 33 — Busnelli Carlo, id. 64 — Baggini Enrichetta, id. 26 — Bassali Luigi, id. 33 — Battelino Orsola, id. 43 — Blanca Erminia, id. 70 — Balzarotti Stefano, id. 32 — Benedettis Antonio, id. 54 — Bianchini N. — Borelli Giuseppe, id. 44 — Berrieno Catalina, id. 40 — Bottelli Giulio, id. 27 — Basta Giovanni, id. 59 — Brusco Maria, id. 42 — Beretta Antonio, id. 73 — Bordoli Paolo, id. 63 — Berti Fortunato, id. 22 — Bianchi Domenico, id. 60 — Boccola Giuseppe, id. 39 — Bagetto Rosa, id. 41 — Battilana Domenico, id. 54 — Boba Giuseppe, id. 50 — Bernasconi Cesare, id. 32.

Caroccia N. — Carnevale N. — Centanze Nicola, d'anni 44 — Cesarini Carlo, id. 64 — Chiesa Modesta, id. 82 — Colen Antonio, id. 28 — Colombi Enrico, id. 79 — Casale Maria, id. 42 — Capitanaccio Teresa, id. 30 — Catonacci Michele, 42 id. Carlucci Nicola, id. 72 — Capurro Andrea, id. 58 — Caso Gregorio, id. 66 — Chirinelli Emilio, id. 53 — Conti Domenico, id. 58 — Cardini Enrico, id. 36 — Codevilla Ettore, id. 37 — Chiara Giovanni, id. 59 — Capurro Emanuele, id. 74 — Carlotta Battista, id. 32 — Chiappa Maria, 26 — Casassa

Giuseppe, id. 72 — Cenci Aquilino, id. 60 — Cerinolelle Francesco, id. 56 — Chiatanu Venero, id. 61.

De Giovanni Antonio, d'anni 60 — De Leone Nicola, id. 60 — De Angelotti Elisa, id. 80 — Del Pozzo Antonio, id. 17 — Della Casa Luigia, id. 63 — David Giuseppe, id. 35 — Durante Angela, id. 96 — Damante Francesca, id. 54 — Defunchio Giuseppe, id. 56 — Dillioni Antonio, di 6 mesi — Demaria Anna, d'anni 76 — De Bello Lucia, id. 58 — Della Valle Concetta, id. 70 — Dovi Anna, id. 80 — De Giovanni Paolino, id. 61 — Di Chicco Giovanna, id. 64.

Estavarz Edoardo, d'anni 59 — Esposito Raffaela, id. 36.

Fornò Erminio, d'anni 48 — Frasi Giuseppe, id. 43 — Ferrari Giuseppe, id. 58 — Florentino Ingenito, id. 40 — Ferrari Giovanni, id. 32 — Fabiani Annunciato, id. 75 — Fano Pamfila, id. 50 — Frechero Maria, id. 39 — Frontini Augusto, id. 28 — Fortunati Francesca, id. 50 — Ferrari Giovanni, id. 20.

Gualpo Enrico, d'anni 26 — Giambattistelli Aristide, id. 32 — Guerra Bartolomeo — Gilardenghi Antonia, id. 74 — Gentile Angelo, id. 61 — Grippo Nicola, id. 50 — Granella Vincenzo, id. 68 — Galli N. — Gatti Angelo, id. 20 — Griggeri Luigi, id. 53 — Grandi Carlo, id. 40 — Gargiulo Rosa, id. 60 — Gabriele Raffaele, id. 50 — Galli Carlo, id. 60 — Greco Giovanni, id. 67.

Jarace Giuseppe, d'anni 66.

Leone Giulio, d'anni 33 — Ladimeo Antonia, id. 38 — Lovotrisco Salvatore, id. 21 — Landini Giuseppe, id. 54 — Lembo Luca, id. 70 — Lovisolo Maria, id. 17 — Lettieri Filomena, id. 47 — Lobati Domenico, id. 58.

Mognetti N. — Montealvete Enrichetta, d'anni 43 — Minelli Giuseppe, id. 33 — Monsa Vincenzo, id. 28 — Musto Gennaro, id. 57 — Meone Marnetti Maria, id. 33 — Marsengo Maria, id. 60 — Mosca Andrea, id. 13 — Matta Raffaele, id. 56 — Molinari Giuseppe, id. 29 — Monti Antonia, id. 50 — Montecchi Raffaele, id. 65 — Marzetti Angelo, id. 65 — Milano Daniele, id. 76 — Manfredi Giuseppe, id. 80 — Mincarini Giovanni, id. 22 — Mazzini Giovanni, id. 31.

Oreste Graziana, d'anni 7 — Ottavio Maria, id. 70 — Orsi Michele, id. 38.

Pippi Antonio, d'anni 43 — Pioli Giacomo, id. 48 — Paternoster Lucia, id. 43 — Papalardo Luigia, id. 22 — Profumo Giovanni, id. 80 — Piccinelli Battista, id. 40 — Passerini Guido, id. 46 — Pasqualisi Angelo, id. 52 — Peluzzo Lorenzo, id. 46 — Piacentini Giovanna, id. 33 — Piccione Rosa, id. 75 — Pastorino Giuseppe, id. 56 — Passadori Gaetano, id. 50 — Petrosini Pietro — Perrone Michele, id. 44.

Ronzani Marco, d'anni 35 — Rizzo Andrea, id. 56 — Rossi N. — Restelli N. — Ronda Giuseppe, id. 52 — Rolfo Prospera, id. 50 — Rossetti Scipione, id. 52 — Rossi Giorgio, id. 61 — Rocca Giovanni, id. 45 — Rebagliati Giovanni, id. 71.

Solà Carlo, d'anni 42 — Striciano Agostino, id. 50 — Schiavo Giovanna, id. 51 — Sermellini Giuseppe, id. 40 — Scandara Francesca, id. 60 — Stura Giuseppe, id. 71 — Struzzo Alessandra, id. 50 — Scardomi Pietro, id. 53 — Scabone Maria, id. 40 — Simonetti Francesco, id. 6.

Tocafondo Costanza, d'anni 64 — Toselli Rosa, id. 27 — Tagliabue Pietro, id. 79 — Tinaro Nicola, id. 56 — Tutaglio Teresa, id. 53 — Tempone Maria, id. 42 — Testa Prospero, id. 60 — Tirigello Romolo, id. 28 — Turba Giuseppe, id. 58 — Terengo Carlo, id. 64 — Traverso Antonio, id. 70 — Vicchiarelli N. — Vignolo Stefano, id. 65 — Vassalli Luigi, id. 33 — Villani N. — Verde Giuseppe, id. 31 — Vorza Michele, id. 50 — Vitale Antonio, id. 18 — Varzi Giuseppe, id. 62.

Zumino Andrea, d'anni 70 — Zoniolo Lelio, id. 25 — Zucchini N. — Zolezzi Cesare, id. 27.

MINISTERO DELL'INTERNO

Commissione Reale pel credito comunale e provinciale

COMUNE DI CAMPOBASSO - Riscatto del debito derivante dal prestito in obbligazioni del 1873; dal prestito riordinato coll'atto 9 giugno 1897 colla Cassa di risparmio di Torino; dei debiti verso gli eredi di Francesco Ricciardelli per la demolizione e ricostruzione di un muro, in relazione alla sentenza del Tribunale civile di Campobasso del 28 novembre-1° dicembre 1896; verso l'arciprete pro-tempore della SS. Trinità in Campobasso per effetto del rogito 8 agosto 1902; e verso diversi espropriati per la costruzione dell'acquedotto di Monteverde.

Avviso di seconda convocazione.

Per essere andata deserta l'adunanza dei creditori del Comune di Campobasso tenutasi nel giorno 5 corrente presso la R. Prefettura di Milano, si avverte che, ai termini e per gli effetti degli articoli 3 della legge 17 maggio 1900, n. 173, e 24 del regolamento 24 dicembre 1900, n. 501, per l'applicazione della legge stessa, i creditori medesimi sono convocati per una seconda adunanza che avrà luogo presso la Prefettura sunnominata, alle ore 10 del giorno 4 del p. v. mese di giugno.

In questa seconda adunanza basterà, per rendere obbligatoria per tutti la transazione, il consenso della maggioranza dei crediti rappresentati.

Per quanto riguarda il modo di far constare il possesso delle obbligazioni e delle cedole, o di comprovare di essere creditore per altri titoli verso il Comune, valgono le stesse norme ed avvertenze inserite nell'avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del 28 marzo scorso n. 73.

Il vice presidente
SALVAREZZA.

Seduta del 2 maggio 1904.

Omissis.

COMUNE DI PESCARA (Chieti) - Dichiarazione di insolvenza.

La Commissione Reale pel credito comunale e provinciale;

Veduta la memoria in data 8 marzo u. s. con la quale la Giunta comunale di Pescara, provincia di Chieti, esponendo lo stato dei debiti di quel Comune, ne domanda alla R. Commissione per il credito comunale e provinciale la dichiarazione d'insolvenza, ai termini dell'art. 3 della legge 17 maggio 1900, n. 173;

Veduto il parere favorevole a tale dichiarazione, emesso dalla Giunta provinciale amministrativa di Chieti nella seduta del 7 aprile u. s.;

Udita la lettura della relazione presentata dall'ufficio di segreteria della Commissione;

Ritenuto che il Comune di Pescara non può riscattare i suoi debiti alla pari;

Ritenuto concorrere per il Comune medesimo le condizioni volute dalla legge per essere dichiarato nello stato d'insolvenza;

Veduti gli articoli 3 e 7 della legge succitata, e 24 del regolamento 24 dicembre 1900, n. 501, per l'applicazione della legge stessa;

DICHIARA

in istato d'insolvenza il Comune di Pescara in provincia di Chieti.

Il vice presidente
SALVAREZZA.

MINISTERO DEL TESORO - Direzione Generale del Debito Pubblico

1ª PUBBLICAZIONE

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861, nn. 94 e 136 del Regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942;

Si notifica che ai termini dell'articolo 135 del citato Regolamento, fu denunziata la perdita dei Certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi;

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse che, sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso, si rilasceranno i nuovi Certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione Generale nei modi stabiliti dall'articolo 139 del citato Regolamento.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI		AMMONTARE della rendita iscritta	DIREZIONE che iscrisse la rendita
Consolidato 5 %	632423	Maggiora Vergano avv. Eduardo del vivente cav. Ernesto, domiciliato in Refrancore (Alessandria). (Con annotazione	*Lire*	100 —	Firenze
»	10423 / 356933	Politi Biagio fu Vincenzo, domiciliato in Palazzolo Acreide (Siracusa)	»	1255 —	Palermo
Prestito Pontificio 1860-64	536	Confraternita del SS. Sacramento in Loro diocesi di Fermo (Macerata)	»	26 88	Roma
Consolidato 5 %	94709	Lavagno Giuseppe fu Alessio	»	5 —	»
Consolidato 3 %	22784	Lavagno Giuseppe fu Alessio	»	3 —	»
Consolidato 5 %	904647	Pavoni Gerolamo Pietro fu Giuseppe, domiciliato in Orzinuovi (Brescia), annotata d'ipoteca a favore dell'Amministrazione delle R. Poste per la cauzione dovuta dal titolare	»	30 —	»
»	1023827	Cappella dell'Angelo Custode nella chiesa di San Giorgio, per i beni provenienti dalla dotazione Garofalo Saveria, in Ragusa Inferiore (Siracusa)	»	95 —	»
Consolidato 4,50 %	32900	Come sopra	»	6 —	»
Consolidato 5 %	1305643	Ottone Vittorio di Giuseppe, domiciliato in Catania, annotata d'ipoteca a favore dello Stato per la cauzione dovuta da Fortezza Emanuele di Giuseppe, quale ricevitore dei banchi lotto nn. 341, 281 e 296 in Avola e Siracusa	»	235 —	»
»	148016 / 330956	Cappellania laicale istituita dalla marchesa Giuseppa Pegnalver, e per essa al cappellano Domenico Princi, domiciliato in Napoli. (Con annotazione)	»	80 —	Napoli
Consolidato 4,50 %	51880	Opera pia di Santo Spirito, amministrata dalla Congregazione di carità di Verrone (Novara)	»	777 —	Roma
Consolidato 5 %	1255095	Benzoni marchese Gaetano fu Tommaso, domiciliato in Pisa	»	850 —	»
»	740108 Solo certificato di nuda proprietà	Bricco Giovanni fu Giovanni, domiciliato a Torre Pellice (Torino), con annotazione d'usufrutto a favore di Ricca Maria fu Bartolomeo, vedova Bricco Giovanni, durante suo stato vedovile	»	50 —	»

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI		AMMONTARE della rendita iscritta	DIREZIONE che iscrisse la rendita
Consolidato 5 %	801298 Solo certificato di nuda proprietà	Casasco Natale, Adele ed Agnese del vivente Giovanni, minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliati a Collegno (Torino), con annotazione d'usufrutto vitalizio a favore di Casasco Giovanni fu Stefano	*Lire*	5 —	Roma
»	958384 Certificato di nuda proprietà e di usufrutto	Agnisetta Savina, Cecilia ed Enrico di Edoardo e figli nascituri di quest'ultimo; con annotazione d'usufrutto vitalizio a favore di detto Edoardo Agnisetta fu Giovanni	»	785 —	»
»	607197	Chiesa parrocchiale di Sant'Agata in Pregola (Pavia), con avvertenza di provenienza.	»	5 —	»
»	614578	Chiesa parrocchiale di Sant'Agata in Pregola (Pavia) . .	»	5 —	»
»	99909	Opera parrocchiale pel legato delle Anime purganti di Castione dei Baratti, Neviano degli Arduini (Parma) .	»	90 —	»
»	1032124	Opera parrocchiale di Castione dei Baratti, Neviano degli Arduini (Parma), pel legato delle Anime purganti . .	»	5 —	»
»	1260090	Aventi diritto all'eredità di Ferone Rachele fu Bonaventura, moglie di D'Auria Pasquale, Ferone Maria fu Bonaventura, moglie di Piscopo Luigi, e Ferone Costanza fu Bonaventura, nubile, Ferone Angelamaria fu Bonaventura, vedova di Piscopo Pietro, Ferone Pietro Bonaventura, Giovanni ed Angelo fu Bernardino, eredi legittimi alla loro volta del fu Ferone Angelo, domiciliati in Arzano (Napoli), con usufrutto a perpetuità a favore del pio legato di messe ed elemosine disposte dai furono sacerdoti Ferone Angelo e Sorgente Pietro, ecc. ecc.	»	85 —	»

Roma, 3 maggio 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
GARBAZZI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 910,364 d'inscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 110 al nome di Assauto *Ida* di Chiaffredo, minore, sotto la patria potestà, domiciliata in Torino - libera - fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Assauto *Catterina Rosa* di Chiaffredo, ecc. (come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale si procederà alla rettifica di detta inscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 16 maggio 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 952,613 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 25, al nome di *Monaco Giuseppe* di Antonio, minore, sotto la patria potestà di detto suo padre, domiciliato in Vajano Cremasco (Cremona), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Monico Vittorio Giuseppe* di Antonio, minore ecc., come sopra, vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 16 maggio 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,115,296 d'inscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 25, al nome di Giachero *Luigi* fu Carlo, minore, sotto la patria potestà della madre Gabutti Francesca, domiciliato

a Mombaruzzo (Alessandria), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Giachero *Stefano Luigi* fu Carlo, minore ecc. (come sopra), vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 16 maggio 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,293,080 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 165, al nome di Sarnataro Teresa fu Antonio, vedova di Raffaele Lupoli, Giuseppe Lupoli fu Raffaele, *Francesco*, Antonio *Angelina* e Vincenzo Lupoli fu Raffaele, minori, sotto la patria potestà della madre Sarnataro Teresa fu Antonio, tutti eredi indivisi di Raffaele Lupoli, domiciliati a Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Sarnataro Teresa fu Antonio, vedova di Raffaele Lupoli, Giuseppe Lupoli fu Raffaele, *Francesca*, Antonio, *Angelo* e Vincenzo Lupoli fu Raffaele, minori, sotto la patria potestà della madre Sarnataro Teresa fu Antonio, tutti eredi indivisi di Raffaele Lupoli domiciliati a Napoli, veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 3 maggio 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, misto cioè: N. 004,017 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 50, al nome di *Guarini* Giuseppe di Antonio, domiciliato a Campobasso.

N. 004,278 di L. 50, al nome di *Guarini* Giuseppe, fu Antonio, domiciliato a Campobasso.

N. 004,279 di L. 50, al nome di *Guarini* Giuseppe, fu Antonio, domiciliato a Campobasso.

N. 004,796 di L. 50, al nome di *Guarini* Giuseppe, fu Antonio, domiciliato a Campobasso.

N. 004,797 di L. 50, al nome di *Guarini* Giuseppe, fu Antonio, domiciliato a Campobasso

N. 006,554 di L. 50, al nome di *Guarini* Giuseppe, di Antonio, domiciliato in Caserta, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a *Guarino* Giuseppe, ecc. (come sopra), vero proprietario delle rendite stesse.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detto iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, 6 maggio 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,282,753 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 25, al nome di *Marotti* Giuseppe di Antonio, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliato in Tivoli (Roma), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Marotta* Giuseppe di Antonio, minore, ecc., come sopra, vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 25 aprile 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,313,762 d'inscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 400, al nome di Riva Leonilda fu Giovanni, nubile, domiciliata a Laglio (Como) con vincolo per dote militare, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Riva *Teodolinda-Elvira* fu Giovanni ecc., come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 25 aprile 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Direzione Generale del Tesoro

Portafoglio dello Stato

(2ª *Pubblicazione*).

Avviso.

Per effetto del R. decreto 12 corrente maggio, a cominciare dal giorno 16 dello stesso mese, l'interesse dei *buoni del Tesoro*, che il Governo è autorizzato ad alienare, è fissato nelle seguenti ragioni, con esenzione da ritenuta per qualsiasi imposta presente e futura:

2.00 % per i buoni con scadenza da 3 a 6 mesi
2.25 % id. id. 7 a 9 id.
2.75 % id. id. 10 a 12 id.

Per i buoni del Tesoro che saranno ceduti direttamente alle Casse di risparmio, di cui alla legge 15 luglio 1888, n. 5546, ed ai Monti di Pietà, la ragione d'interesse è fissata nelle seguenti misure, purchè i buoni stessi non siano girati a terzi:

2.50 % per i buoni con scadenza da 7 a 9 mesi
3.00 % id. id. 10 a 12 id.

I buoni da 3 a 6 mesi ceduti ai medesimi Enti frutteranno l'interesse ordinario del 2.00 %.

Direzione Generale del Tesoro (*Divisione Portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 17 maggio in lire 100.23.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata di accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro *(Divisione Portafoglio)*.

16 maggio 1904.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
5 % *lordo*	102,96 29	100,96 29	101,45 78
4 % *netto*	102,72 92	100,72 92	101,22 41
3 1/2 % *netto*	100,35 83	98,60 83	99,03 52
3 % *lordo*	72,50	71,30	72,19 82

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

IL MINISTRO

Veduti gli articoli 17 n. 1, 44, e 160 del Regolamento generale universitario, approvato con R. decreto 26 ottobre 1903, n. 465;

Veduto il capo III del regolamento medesimo;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di geometria proiettiva nella R. Università di Padova;

Possono prendere parte a questo concorso i dottori aggregati, i liberi docenti, gl'incaricati, coloro che in precedenti concorsi per professore ordinario o straordinario siano stati dichiarati eleggibili: potranno esservi ammessi anche coloro che per parere di una Facoltà o Scuola abbiano ottenuto con opere o insegnamenti fama di molta dottrina nella materia sopraindicata.

I concorrenti dovranno far pervenire le domande di ammissione in carta legale da L. 1,20 al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del 15 giugno 1904.

Non sarà tenuto conto delle istanze che pervengano dopo quel giorno, anche se presentate in tempo alle autorità scolastiche locali o agli Uffici postali o ferroviari.

Con la domanda ciascun candidato dovrà inviare:

a) un'esposizione della sua vita scientifica, contenente la specificazione di tutti i suoi titoli e delle sue pubblicazioni, con l'indicazione dei principali risultati ottenuti;

b) i titoli e le pubblicazioni predette, queste ultime, possibilmente, in numero di copie non minore di 16, per farne la distribuzione ai termini prescritti dal regolamento;

c) un elenco dei titoli e delle pubblicazioni medesime, in carta libera ed in numero di 6 esemplari.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento governativo, debbono, inoltre, presentare il certificato penale in data non anteriore al 10 aprile 1904.

Non sono ammessi i lavori manoscritti e non saranno accettate pubblicazioni o parti di esse che giungano al Ministero dopo la scadenza del concorso.

I candidati dichiarati eleggibili dalla Commissione, i quali non comprovino almeno un triennio d'insegnamento effettivo universitario, a qualsiasi titolo, saranno soggetti ad una prova orale.

La stessa prova potrà essere indetta dalla Commissione per tutti i candidati, quando essa lo creda opportuno.

Roma, 10 maggio 1904.

Il Ministro
ORLANDO.

2

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 16 maggio 1904

Presidenza del Presidente SARACCO.

La seduta è aperta alle ore 15,30.

ARRIVABENE, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

Nomina di nuovi senatori.

ARRIVABENE, segretario, dà lettura di un messaggio del ministro dell'interno, col quale si comunicano i decreti di nomina dei seguenti nuovi senatori:

Niccolini marchese Ippolito.

Avogadro di Collobiano Arborio conte Luigi.

Bassini prof. Edoardo.

Presentazione di progetti di legge.

LUZZATTI, ministro del tesoro. Presenta due progetti di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1904-905;

Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1903-904.

(Sono trasmessi alla Commissione di finanza).

Comunicazione.

PRESIDENTE. Comunica due lettere, l'una del senatore Municchi e l'altra del senatore Levi, con le quali entrambi dichiarano che non potrebbero accettare di far parte della Commissione d'inchiesta per la marina militare.

ASTENGO. Osserva che, dopo le dichiarazioni dei senatori Municchi e Levi, si dovrebbe, per la votazione di ballottaggio, che deve aver luogo, deporre scheda bianca per lasciare libero il Senato in una nuova votazione.

PRESIDENTE. Non può portare modificazioni all'ordine del giorno. Poichè questo reca la votazione di ballottaggio per la nomina di un componente della Commissione d'inchiesta per la marina militare, bisogna che tale votazione si compia, salvo poi al Senato di deliberare ciò che occorrerà di fare in seguito.

Votazione di ballottaggio per la nomina di un componente della Commissione d'inchiesta per la marina militare e votazione per la nomina di un segretario nell'Ufficio di Presidenza e di un commissario per la Biblioteca.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale.

TAVERNA, segretario, fa l'appello nominale.

La votazione rimane aperta.

Interpellanza del senatore Vitelleschi al presidente del Consiglio ed al ministro degli affari esteri per conoscere quali sono gl'intendimenti del Governo in riguardo alla Somalia italiana ed al Benadir.

PRESIDENTE. Dà facoltà al senatore Vitelleschi di svolgere la sua interpellanza.

VITELLESCHI (Segni di attenzione). Da qualche tempo, non ostante la sua abituale indifferenza, l'opinione pubblica in Italia ha ricominciato ad occuparsi, od a preoccuparsi della questione coloniale.

L'ultima relazione del Senato al bilancio degli affari esteri ha richiamata l'attenzione del Governo e del pubblico sulla situazione del Benadir e della Somalia.

Ricorda i fatti di Illig, la morte del valoroso tenente Grabau, e la vendetta che ne fecero gli inglesi.

Ne derivarono varie inchieste, le quali non servirono a giustificare l'Italia nè verso se stessa, nè verso il mondo civile.

Si cercarono alcuni responsabili nei funzionari che si trovavano in quelle regioni, i quali hanno fatto quello che hanno potuto, nelle condizioni in cui si trovavano.

Rileva come questi avvenimenti giustificano pienamente le previsioni formulate nella già citata relazione, e come gli inglesi si incaricassero, lo dice con un senso di cordoglio, di tutelare la bandiera italiana.

In sostanza, noi non avevamo di che poter sostenere e difendere quei nostri possedimenti e protettorati. Da anni che noi siamo laggiù nulla avevamo operato per farvi opera civile, la sola condizione che giustifichi le occupazioni di territori africani o barbari. Così fece l'Inghilterra, così hanno fatto tutte le nazioni: dal momento che hanno impreso a colonnizzare, nel successo dell'opera civile compiutasi hanno inteso giustificare l'occupazione.

Si sofferma poi a parlare degli sforzi fatti dall'Inghilterra per aprire quasi tutto il continente africano alla civiltà europea: ricorda i più grandi esploratori, l'ultimo dei quali, lo Stanley, forse il più grande, morì in questi giorni.

L'oratore si meraviglia che nessun Parlamento europeo abbia commemorato un uomo così benemerito della civiltà; onde egli crede opportuno che una parola di ammirazione e di rimpianto parta dal Senato italiano. (Vivi segni di approvazione).

Tornando all'argomento, l'interpellante si domanda quale è la parte che rappresenta l'Italia nella lotta che la civiltà europea combatte, con l'Inghilterra alla testa, contro la barbarie africana. Noi ci trovavamo a fianco di quella nazione che ha sostenuto una lunga e difficile guerra contro il Mahdi, ma nulla abbiamo fatto per prestare un aiuto o giovare allo scopo della potenza amica, ed ora che questa ha quasi distrutto il Mahdismo, e, con soddisfazione, ha finito quella campagna, che cosa faremo noi? Daremo forse ospitalità ai superstiti seguaci del Mullah?

Ciò è necessario sapersi, come è necessario pure si sappia che cosa l'Italia si proponga di fare nel problema della emigrazione.

Si dice tra noi che per le colonie non bisogna spendere nè un soldo, nè un uomo, ma a questo modo l'emigrazione non si fa, e l'emigrazione è un bisogno che s'impone, come si è imposto sempre e presso tutti i popoli, cominciando da quelli dell'antichità.

Rammenta che lo Stanley fece un grande elogio del nostro maggiore Casati, la cui vita meriterebbe una lunga e grande illustrazione.

Come lui passarono molti nostri illustri di quei tempi, quali il Bianchi, il Matteucci, il Gessi e tanti altri.

Gl'Italiani sono adatti per l'Africa - ebbe a dire in altra occasione lo Stanley all'oratore. Egli non comprendeva come l'Italia non cercasse di profittare del bottino che si apriva in quel continente.

Fu egli che offerse al Belgio le immense provincie del Congo.

Un piccolo angolo di terra affricana pure, non sa come, è pervenuto a noi, ma per mancanza di avvedutezza e scarsa perseveranza non se ne è tratto profitto alcuno.

Lo stesso è avvenuto per il Benadir.

Dai documenti presentati alla Camera dei deputati, in sostanza, si desume una relativa coscienza dell'importanza di quel paese, che si estende sulla costa marina per ben novecento miglia. La profondità dell'*hinterland* dipenderà dalla nostra azione.

Occorre che il Governo possa convenientemente proteggere le tribù indigene, e ridurle a mano a mano a vivere una vita meno barbara e più civile.

Per usufruire di quelle terre, bisognerebbe stabilirvi un'organizzazione, tenervi una forza armata rispondente all'entità dei bisogni di polizia e di protezione.

Cita il modo come gl'inglesi hanno condotto la guerra contro il Mahdi, per la quale si giovarono anche degli elementi indigeni.

Non crede che noi avremmo bisogno di una rilevante forza per la protezione di quelle nostre colonie.

Domanda se si sia calcolato ciò che l'Italia perde con la sua emigrazione, il cui valore, che ha cominciato con l'esser solo di mano d'opera, ora è anche di intelligenza e di coltura.

A suo parere, noi perdiamo con l'emigrazione almeno cento milioni all'anno.

Il danno adunque è di duplice natura, morale ed economico.

Perdere questi grandi valori morali ed economici, per non spendere pochi milioni, è un errore.

Un esperimento fatto nel Benadir con saviezza non solo riparerebbe ai mali presenti, ma preparerebbe, forse, un buon avvenire per la nostra colonia.

Non si può sostenere seriamente che non si faccia la politica coloniale, perchè mancano i denari.

Bisogna cercarne altrove le ragioni.

Tra queste è da annoverarsi una certa corrente, secondo la quale è quasi compatito chi muore per la patria.

Sono belli certamente taluni ideali di pace e di umanità, ma bisogna sapersi adattare alle circostanze e, secondo queste, regolarsi.

Il Governo sta appunto per misurare o frenare, ove occorra, queste correnti, quando esse non rispondano al vero interesse del paese.

Conchiude, augurandosi che non solo le parole, ma anche la condotta del Ministero voglia assicurarlo che si saprà tutelare l'interesse e l'onore d'Italia per conservarle un posto fra le nazioni civili. (Vive e generali approvazioni).

ODESCALCHI. Ricorda una sua interpellanza sull'intero problema della nostra emigrazione, nella quale accennò anche alla questione del Benadir.

Crede ora trattare la cosa da un lato pratico, e nota che se le cose del Benadir tempo addietro andavano male, oggi vanno peggio, perchè, dopo inchieste ed accuse non del tutto infondate, il personale di quella Società è perfettamente esautorato, mentre il vecchio Consiglio è dimesso, e quelli chiamati a comporre il nuovo si vanno uno dopo l'altro dimettendo.

Constata con piacere che il relatore della Commissione alla Camera dei deputati consente nel suo concetto, che è ormai tempo di porre un termine a questo stato di cose.

Ma come fare ciò?

Si pone anzitutto il problema: è suscettibile di un avvenire la nostra colonia del Benadir? Vale essa la pena che l'Italia compia dei sacrifizi per proteggerla, difenderla e svilupparla?

L'oratore crede che dal Benadir si possa trarre un beneficio per le sue condizioni geografiche e climatiche, ed afferma che non è difficile provvedere alla sua sicurezza, perchè ivi noi non ci troviamo, come in Abissinia, a contatto di un potente impero affricano, bensì a contatto di poche tribù male armate.

Ciò premesso, e discorrendo delle soluzioni che il problema può avere, dice che vi sarebbero tre modi per risolverlo:

Primo: Sciogliere il contratto con l'attuale Società, avocando al Governo il reggimento della colonia;

Secondo: Conservare l'ordinamento ora in vigore, riformando però la Società;

Terzo: Avocare al Governo unicamente la sicurezza pubblica, le comunicazioni marittime, e trasformare la Società in una Compagnia commerciale e di colonizzazione.

L'oratore preferirebbe quest'ultima soluzione.

Dalle letture fatte dai rapporti di esploratori crede che si potrebbe fare un porto in ferro, utile nel periodo dei *monsoni*.

I nostri residenti si trovano sulla costa in rive inaccessibili per la maggior parte dell'anno, all'interno in territori minacciati dai barbari vicini.

Bisognerebbe saper difendere la nostra colonia senza ricorrere alle forze inglesi.

Non si richiede un esercito regolare, ma mille o duemila ascari sarebbero sufficienti per la sua sicurezza.

Secondo il suo sistema, la Società verrebbe trasformata in Compagnia commerciale e di emigrazione, e potrebbe intraprendere le colture più rimunerative, se le fossero fatte delle concessioni territoriali, ed avviare colà una nuova corrente migratoria.

Nota che vi è già una riserva disponibile del fondo per l'emigrazione; prima che questa venga distratta dal suo fine potrebbe servire ad avviare tale nuova corrente.

Circa la schiavitù dice che bisogna avere un programma, essendo urgente uscire dallo stato attuale, che ci rende quasi complici di essa.

È còmpito del Governo avviare la questione verso una soluzione, che soddisfi veramente ai bisogni della colonia ed all'interesse dell'Italia (Bene).

TITTONI, ministro degli affari esteri. (Segni di attenzione). Risponde per la parte che lo riguarda, e cioè sulla questione particolare delle nostre condizioni nella Somalia e nel Benadir.

Non può seguire l'interpellante nell'ordine da lui svolto, perchè è molto diverso il problema della Somalia da quello del Benadir.

Circa la Somalia, ed i rilievi del senatore Vitelleschi perchè l'Italia non prese parte con l'Inghilterra alla campagna contro il Mullah, ricorda che questa campagna dura da molti anni, e che a suo tempo l'Italia diede all'Inghilterra quelle facilitazioni che poteva. Sarebbe strano che l'Italia cominciasse la campagna ora che l'Inghilterra la finisce. D'altronde la campagna contro il Mullah costò oltre 60 milioni all'Inghilterra, e fu terminata forse perchè il Governo dovette tutelare energicamente l'onore del paese.

Mantiene la tesi che le colonie, se si credono inutili, si debbano abbandonare, se si credono invece utili, convenga governarle in modo che riescano del maggiore giovamento per la patria.

In grande parte è soddisfatto delle dichiarazioni del ministro degli esteri, ma le trova subordinate ad un concetto, che egli si augura prevalga, quello cioè di non gravare le finanze dello Stato; ma crede tuttavia che non bisogni lesinare troppo, quando si tratti di ricavare tutto ciò che è possibile dalle nostre colonie.

Non ha detto che dovevamo fare la guerra contro il Mahdi, ma che quando il mahdismo era giunto alle nostre porte, doveva accorgersi di trovarsi innanzi ad un popolo civile.

Si augura però che in avvenire non siano gli inglesi quelli che vengano a levarci dalle difficoltà.

PRESIDENTE. Non essendovi proposte, dichiara esaurita l'interpellanza.

Nomina di scrutatori.

PRESIDENTE. Propone, e il Senato consente, che per la votazione per la nomina di un componente della Commissione d'inchiesta per la marina militare, sia affidato lo spoglio delle schede ai senatori, che funzionarono da scrutatori nelle precedenti votazioni.

Procede quindi all'estrazione a sorte dei nomi dei senatori, che dovranno fungere da scrutatori per la votazione per la nomina di un segretario nell'Ufficio di Presidenza, e di un Commissario per la Biblioteca.

Per la prima sono estratti i nomi dei signori senatori:

Giorgi,
Boncompagni-Ottoboni,
Baccelli Giovanni.

Per la seconda:

Quarta,
Ruffo Bagnara,
Carta-Mameli.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

I senatori scrutatori procedono allo spoglio delle schede.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione di ballottaggio per la nomina di un componente della Commissione d'inchiesta per la marina militare:

Senatori votanti 103
Levi Ulderico ebbe voti . . 52
Municchi » . . 37

Eletto il senatore Levi Ulderico.

Per la nomina di un commissario per la Biblioteca:

Senatori votanti 103
Lanzara ebbe voti 78

Altri voti andarono dispersi.

Eletto il senatore Lanzara.

Per la nomina di un segretario nell'Ufficio di Presidenza:

Senatori votanti 104
Fabrizi ebbe voti 50
Serena » 44

Altri voti andarono dispersi.

Nessuno avendo ottenuto la maggioranza, proclama il ballottaggio fra i senatori Fabrizi e Serena.

La seduta termina alle ore 18.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 16 maggio 1904

Presidenza del vice presidente PALBERTI.

La seduta comincia alle 14,5.

LUCIFERO, segretario, legge il verbale della seduta precedente, che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi gli onorevoli Carugati, Bracci, Mazzotto, Sormani, Scalini, Mel, Quintieri e Landucci.

(Sono conceduti).

Interrogazioni.

SPINGARDI, sottosegretario di Stato per la guerra, risponde all'onorevole Libertini Gesualdo che lo interroga « sulla necessità di aumentare stabilmente il presidio militare di Caltagirone, in vista delle condizioni assai gravi nei quali si trova da più tempo l'ordine pubblico in quella città ed in tutto il circondario ».

Il Ministero ha dovuto occuparsi altre volte della questione sollevata dall'onorevole Libertini. Ma si è riconosciuta l'assoluta impossibilità di aumentare il presidio di Caltagirone, perchè non è possibile diminuire gli altri presidî dell'Isola per ragioni d'ordine militare.

Aggiunge poi che anche coll'attuale presidio di Caltagirone si può provvedere alla tutela dell'ordine pubblico, perchè in casi di urgenza i presidî delle città limitrofe possono portarsi sul territorio di quel circondario.

Si augura intanto che le condizioni anormali della pubblica sicurezza abbiano presto a cessare.

LIBERTINI GESUALDO accenna alle condizioni gravissime nelle quali versa la provincia di Catania e specialmente i Comuni del circondario di Caltagirone, che conta ben 137 mila abitanti.

Ciò nonostante in tutto quel circondario vi è una forza di soli 150 uomini sparpagliati in tanti piccoli distaccamenti.

Accenna specialmente che di fronte ad una non lontana dimostrazione di carattere grave avvenuta a Caltagirone si trovarono 20 uomini, e fu miracolo se non accaddero gravi incidenti.

Non è soddisfatto e si riserva d'insistere in altro modo.

Interpellanze.

BOSSI svolge la sua interpellanza ai ministri dell'interno e della pubblica istruzione « sulla grave e urgente necessità per l'insegnamento clinico e per l'assistenza sanitaria ospitaliera della capitale di aprire al più presto il Policlinico di Roma, che da alcuni anni costrutto trovasi già in deperimento perchè non usufruito ».

Con la sua interpellanza non fa che ribadire ciò che è stato già raccomandato dai colleghi di Roma.

Lo stesso presidente del Consiglio più volte ha riconosciuto la necessità e l'urgenza di sollecitare per una più efficace assistenza sanitaria ospitaliera l'apertura del Policlinico, e ricorda anche i provvedimenti presentati per il compimento di quell' istituto, che non è solamente romano, ma nazionale.

Accennato alla importanza mondiale del Policlinico di Roma, che dovrebbe costituire una gloria nazionale, non sa spiegarsi le ragioni per le quali quei grandiosi edifici non siano ancora aperti alla beneficenza pubblica e allo insegnamento.

Rende il dovuto omaggio agli onorevoli Baccelli e Durante che concepirono il grande concetto del Policlinico e al patriottismo degli italiani che con entusiasmo accettarono e con affetto lo videro sorgere imponente.

Dopo aver ricordato che il Policlinico fu iniziato nel 1888, con l'intendimento che costituisse un istituto nazionale scientifico autonomo, invece con la Convenzione del 1898 approvata dalla legge del 1900 fu ceduto all'amministrazione degli ospedali riuniti di Roma. E questo fu gravissimo errore, sul quale è sicuro che i colleghi di Roma richiameranno la loro attenzione.

La cessione del Policlinico all'ammistrazione ospitaliera di Roma è la vera e forse l'unica causa del ritardo dell'apertura sebbene l'istituto fosse compiuto nel 1901, ritardo protratto di 10 anni, nei quali gli edifici subirono gravi danni, a riparare i quali il Governo fu costretto a chiedere al Parlamento un altro stanziamento di 360 mila lire.

Espone i fatti e le condizioni che impongono la sollecita apertura del Policlinico.

Tenere ancora chiuso un grandioso istituto che è costato alla nazione circa 19 milioni, e che è destinato a tanti ed alti pubblici servizi, costituisce una gravissima responsabilità pel Governo, della quale esso deve assolutamente liberarsi.

Ed è indispensabile, urgente l'apertura del Policlinico, poichè tutte le cliniche di Roma e specialmente la chirurgica sono in condizioni deplorevolissime. Inoltre esse hanno un'ubicazione che impedisce agli studenti di frequentarle.

Un'altra considerazione gravissima d'ordine sanitario concorre a dimostrare l'urgenza della sua domanda, ed è la insufficienza degli attuali ospedali a ricevere gli ammalati poveri.

Nota che mentre l'ampiezza degli ospedali stessi è ancora quella del 1870, il numero degli ammalati è quasi triplicato, in conseguenza dell'aumentata popolazione; per modo che le sale e le corsie degli ospedali contengono tre volte tanto di letti di quelli che dovrebbero contenere; con quanto danno dei poveri ammalati e della intera popolazione è facile immaginare (Commenti).

Non crede che possa fare ostacolo all'apertura del Policlinico la spesa dell'arredamento e del funzionamento, perchè essa ammonterebbe a somme trascurabili in confronto degli immensi vantaggi che se ne trarrebbero; tra i quali non è a dimenticare quello di sopprimere una promiscuità di ammalati propagatrice di ogni contagio.

Richiama infine l'attenzione del Governo sulla fonte d'onde provengono gli ostacoli all'inaugurazione del Policlinico: è la bandiera congregazionista che combatte la provvida e civile istituzione testimoniante che l'arte associata alla carità ed alla scienza deve sostituirsi all'arte mistica (Approvazioni).

Presentazione di una relazione.

DI PALMA presenta la relazione sul disegno di legge per « modificazioni alle tabelle del personale dell'amministrazione centrale dello stato maggiore della R. marineria e altri corpi diplomatici ».

Si riprende lo svolgimento delle interpellanze.

CELLI interpella i ministri dell'interno e della pubblica istruzione « per conoscere se e quando intendano aprire il Policlinico di Roma e procedere alla conseguente sistemazione degli studî medico-chirurgici dell'Università romana ».

Conferma quasi interamente le osservazioni dell'onorevole Bossi rilevando che il ritardo nell'apertura del Policlinico fu già invano lamentato anche dalla Giunta del bilancio.

Aggiunge che a quest' apertura deve procedere di conserva la sistemazione degli istituti scientifici e specialmente degli studî medico-chirugici in Roma i quali, nella loro generalità, si trovano in condizioni deplorevolissime.

Per fortuna attorno al Policlinico non mancano aree per erigervi i principali istituti medico-chirurgici e sarebbe forse sufficiente a provvedervi in buona parte l'alienazione degli edificî ora occupati.

Invita quindi il Governo ad estendere a questo scopo il mandato della Commissione nominata per studiare la sistemazione degli istituti scientifici di Roma.

Confida che il Governo presente riescirà a costituire in Roma quel centro scientifico cosmopolita che era nel programma del compianto Sella. (Bene).

BACCELLI GUIDO parlando per fatto personale, ringrazia la Camera d'essersi rammentata giorni addietro della passeggiata archeologica, come ringrazia ora gli onorevoli Bossi e Celli di aver riconosciuto la eccellenza del concetto che inspirava il Policlinico.

Dimostra poi all'onorevole Bossi come egli sia in errore nel ritenere che sia stata nociva al Policlinico la cessione di esso agli ospedali di Roma, cessione che valse a salvare quell'istituto dal completo abbandono.

Ricorda le origini e il concetto del Policlinico, non solo approvato ma ammirato dal Congresso medico internazionale.

Confida che il Governo non vorrà che quel concetto rimanga sterile e non vorrà continuare a spendere 164,000 lire l'anno per la manutenzione di quei padiglioni che non servono a nulla (Bene).

DI SANT'ONOFRIO, sottosegretario di Stato per l'interno, data meritata lode all'onorevole Baccelli e all'onorevole Durante per l'opera loro in favore del Policlinico, dichiara che non può convenire coll'onorevole Bossi nella censura della legge del 1901.

Espone le varie cause che hanno fin qui ritardato l'apertura del Policlinico, assicurando che ormai i padiglioni sono arredati e che potranno venire occupati entro il prossimo giugno.

PINCHIA, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, incomincia coll'assicurare l'onorevole Bossi che nessuna tendenza retriva si ebbe a manifestare intorno all'arredamento e al funzionamento del Policlinico, che si conformeranno agli ultimi dettati della scienza.

Soltanto nel gennaio l'edifizio fu consegnato al Ministero dell'istruzione e tosto si diede mano agli studi ed alle pratiche relative.

Si associa all'onorevole Celli nel deplorare la condizione di parecchi istituti scientifici di Roma, non diversa da quella degli istituti delle altre Università, non rispondente al notevole progresso degli studî, e confida che il paese non si rifiuterà di provvedere. (Bene).

TEDESCO, ministro dei lavori pubblici, dichiara che, come in passato, darà volentieri la cooperazione tecnica per risolvere la questione del Policlinico, ma non può far nulla per la parte finanziaria.

BOSSI insiste nel concetto che le leggi posteriori hanno denaturato quella primitiva, che faceva del Policlinico un istituto autonomo e nazionale.

Prende atto della promessa che nel giugno si apriranno i padiglioni sanitarî; raccomandando al Governo di vigilare sulla loro amministrazione. Avrebbe desiderato udire la promessa che, col nuovo anno scolastico, il Policlinico sarà aperto come istituto universitario.

CELLI si augura di veder mantenuta la promessa relativa ai padiglioni sanitarî, ma domanda esso pure se il Policlinico, come istituto universitario, comincierà a funzionare a novembre.

PINCHIA, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde di non poter prendere impegni precisi in quanto al funzionamento delle cliniche, ripetendo però che gli studi in proposito sono già iniziati e saranno proseguiti con la massima alacrità.

CABRINI, a nome anche degli onorevoli Alfonso Marescalchi, Chiesa, Pescetti, Pini e altri, svolge una interpellanza al ministro della guerra « sul mancato accoglimento delle dimande avanzate dal personale borghese dipendente dal suo Ministero, rivolte ad ottenere il pareggiamento delle pensioni a quelle degli operai della marina, il passaggio a stabili degli ex avventizi retrocessi a straordinari e la promozione a periodo fisso per anzianità ogni quattro anni ».

Lamenta che il ministro della guerra non abbia voluto ricevere una Commissione di operai borghesi dipendenti dalla sua amministrazione, allegando ragioni disciplinari che contrastano con lo spirito moderno, e con la funzione delle organizzazioni di lavoratori.

Afferma che la Federazione nazionale dei lavoratori dello Stato non fa questioni di politica e di partito, ma chiede solamente che sia migliorato l'attuale trattamento, soprattutto in ciò che si riferisce alla pensione che gli operai vorrebbero stabilita in due lire al giorno.

Ricorda che l'onorevole Ottolenghi aveva dichiarato di studiare il pareggiamento, in fatto di pensioni, fra gli operai della guerra e quelli della marina e domanda quali siano in proposito gli intendimenti dell'attuale ministro, e se voglia presentare il promesso disegno di legge.

Domanda altresì che sia definitivamente assicurata e garantita la posizione degli operai avventizi, e che si assicurino, oltre quelle per merito, le promozioni anche a periodo fisso; e, pure riconoscendo che parecchi vantaggi sono stati concessi a molti degli operai dipendenti del Ministero della guerra, chiede che quei vantaggi siano estesi a quelli che ne furono esclusi.

LUCERNARI rivolge una sua interpellanza al ministro della guerra « per sapere se intenda pareggiare le pensioni degli operai dipendenti dal suo Ministero a quelle degli operai del Ministero della marina, e se intenda proporre un trattamento speciale per *gli operai del polverificio di Fontana Liri*; e se non creda opportuno prendere qualche speciale provvedimento per i pochi straordinari e avventizi del detto polverificio, tenendo conto delle eccezionali condizioni di essi ».

Rileva le speciali condizioni di lavoro e del paese di Fontana Liri; e richiama il ministro a mantenere la promessa di costruire case operaie nei pressi del polverificio, non obbligando, come ora, gli operai a fare lunghi tragitti per recarsi alle loro abitazioni.

Invoca inoltre che agli operai addetti al polverificio di Fontana Liri si faccia un eccezionale trattamento, applicando a loro beneficio l'articolo 163 della legge del 1888.

Si associa poi alle osservazioni e raccomandazioni dell'onorevole Cabrini, aggiungendone una speciale pei pochissimi avventizî dello stabilimento del Liri la cui posizione non si potè finora regolare.

Presentazione di una relazione.

GALLINI presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'onorevole Giunti per diffamazione ed ingiurie.

Seguita lo svolgimento delle interpellanze.

GROSSI svolge la sua interpellanza al ministro della guerra, per sapere « da quali criteri fu regolata l'iscrizione a ruolo degli operai avventizi del polverificio sul Liri, e perchè fu deliberata l'esclusione di alcuni fra essi che dopo diversi anni di buoni e pericolosi servizi non sono più in condizione di trovar lavoro ed occupazione altrove ».

Si unisce a quanto dissero gli onorevoli Cabrini e Lucernari, e in special modo raccomanda i 46 operai di Fontana Liri che, col nuovo regolamento, non potrebbero conseguire la pensione.

Si può provvedere con una disposizione transitoria, e confida che il ministro non vi si rifiuterà.

Raccomanda poi al ministro di volere studiare la questione delle case operaie, per darle una soluzione che rispetti le esigenze della famiglia e della morale, evitando la costruzione di incomode caserme, con le cattive conseguenze che ne derivano anche per l'ordine pubblico. (Bene).

PEDOTTI, ministro della guerra. Rispondendo alle osservazioni fatte dall'onorevole Cabrini, dichiara di essere dolente che il rifiuto suo di ricevere la Commissione che l'onorevole Morgari intendeva presentargli abbia irritato gli operai e sia stato male interpretato; e ricorda a questo proposito di avere ricevuto poi successivamente più di una Commissione di operai non dipendenti dall'amministrazione, per udire i loro desiderî.

Aggiunge che gli operai dipendenti dal Ministero della guerra hanno facoltà di presentare reclami collettivi, e che di questa facoltà si sono valsi più volte negli ultimi tempi ottenendo in più d'un caso l'esaudimento delle loro domande; soltanto, il regolamento ultimo, e molto più largo del precedente, prescrive che questi reclami siano inoltrati per via gerarchica e questa soltanto fu la ragione del suo rifiuto.

Riconosce la grande importanza della questione delle pensioni, ed osserva che lo studio di essa non poteva farsi unicamente dal Ministero della guerra, ma anche da quello del tesoro. Questo studio è ora compiuto, e presto verrà presentato un disegno di legge, il cui concetto informatore è il pareggiamento degli operai dipendenti dal Ministero della guerra con quelli della marina.

Quanto agli avventizi o straordinari, osserva che l'amministrazione non può tenerli in permanenza; ma in rapporto alle esigenze del lavoro. Quindi l'amministrazione non può che seguire in ciò gli stessi criterî delle aziende industriali pur limitando al minimo possibile il numero dei congedamenti.

È stata poi cura altresì dell'amministrazione, in armonia con questo concetto, di ridurre al minor numero possibile gli avventizi; i quali ora in tutti gli stabilimenti non ammontano a mille.

Ricorda che gli operai di Napoli inviarono al Ministero un memoriale raccomandato dall'onorevole Gianturco e che essi si acquietarono dopo le risposte avute dal Ministero, specialmente riguardo al trattamento di pensione.

Prende poi impegno di studiare la questione delle interruzioni del servizio per gli effetti della pensione, ma osserva che non puossi derogare al principio generale stabilito dalla legge.

Non può dichiararsi favorevole al concetto dell'avanzamento per periodi quadriennali; piuttosto crede che si debba accogliere il principio di contemperare le ragioni dell'età e del merito.

Quanto agli operai di Fontana Liri dichiara agli onorevoli Lucernari e Grossi che l'amministrazione tiene conto delle loro speciali condizioni e del deperimento fisico che ne consegue, e che nel nuovo disegno di legge se ne avrà riguardo per un benevolo trattamento.

Assicura l'onorevole Grossi che terrà speciale conto delle sue raccomandazioni circa la questione delle case operaie. E quanto agli straordinari promette che si useranno loro le maggiori agevolezze per il passaggio in ruolo.

CABRINI vorrebbe avere dal ministro maggiori schiarimenti sul pareggiamento delle pensioni, e se egli intenda tener conto delle due categorie in cui si dividono gli operai dipendenti dal Ministero della guerra.

Dichiara poi di non poter dirsi soddisfatto delle ragioni addotte dal ministro per giustificare il rifiuto di ricevere la Commissione degli operai.

Confida che altra volta avrà occasione di udire direttamente i loro desiderî.

LUCERNARI prende atto delle risposte del ministro e confida che presto i suoi buoni propositi si traducano in atto.

GROSSI ringrazia il ministro e lo invita a visitare lo stabilimento di Fontana Liri per rendersi meglio conto dei bisogni di quegli operai.

PEDOTTI, ministro della guerra, ringrazia gli oratori delle loro benevoli espressioni. Dichiara all'onorevole Cabrini che il pareggiamento delle pensioni si farà cercando il modo di non recare peggioramenti alle condizioni presenti.

Ripete quindi che le esigenze temporanee delle lavorazioni militari portano seco l'assunzione e quindi il licenziamento di personale straordinario, che non potrebbe essere assunto in ruolo.

Conferma che non poteva ricevere la Commissione di operai, perchè ostava a ciò una precisa disposizione del regolamento. L'amministrazione della guerra, che ha fatto tanto pei suoi operai, ha pure diritto di pretendere da essi un po' di quella disciplina, che è essenziale negli ordinamenti militari.

Tanto più che non sussiste affatto che i capi degli stabilimenti militari siano ostili agli operai; chè anzi dimostrano loro in ogni occasione la massima benevolenza. E la prova di questo è che la immensa maggioranza degli operai dipendenti dall'amministrazione della guerra è soddisfatta della sua posizione.

Ed ora che sarà risoluta la questione delle pensioni, sarà tolta ogni ragione di malcontento.

GHIGI svolge la sua interpellanza al ministro dei lavori pubblici « intorno alla esecuzione della legge 4 dicembre 1902 per la concessione delle ferrovie complementari, e più specialmente sulla condizione che possa essere fatta alla linea Bologna-Verona anche in rapporto alla speciale Commissione nominata recentemente dal ministro Tedesco per l'esame e lo studio delle domande di concessione delle ferrovie suddette ».

Ricorda una interrogazione sua ed altre analoghe degli onorevoli Marescalchi e Lucchini circa la nomina di una Commissione incaricata di esaminare le domande di sussidî per le linee complementari. Le popolazioni interessate temettero allora che fosse quello un vero espediente dilatorio.

Afferma che questa Commissione non potrà in nessun caso disconoscere il diritto di quelle linee, delle quali, come per la Bologna-Verona, la costruzione fu promossa interamente per legge.

Esaminando più specialmente le condizioni della Bologna-Verona rileva l'importanza di questa linea, ricorda i voti delle popolazioni interessate, ed esorta il ministro a sollecitare l'istruttoria di quelle domande di concessione, che dalla apposita Commissione sono state ammesse.

Lo esorta pure a trar partito dei molti studi fatti, allo scopo di risparmiare tempo e danaro.

Spera che le dichiarazioni del ministro saranno tali che egli potrà dichiararsi soddisfatto.

GATTI svolge la sua interpellanza al ministro dei lavori pubblici « sulla nuova Commissione per l'esame delle domande di concessioni ferroviarie che il Governo ha ora nominata di fronte alla domanda di concessione della linea Bologna-Verona ».

Egli pure aveva concepito il timore che la nomina di quella Commissione potesse compromettere le sorti della Bologna-Verona, o quanto meno ritardarne indefinitivamente la costruzione.

Attende di essere assicurato che i legittimi desiderî di quelle popolazioni saranno sodisfatti senza ulteriore indugio.

TEDESCO, ministro dei lavori pubblici, osserva che i fatti hanno dimostrato come l'opera di questa Commissione non solo non ha ritardato, ma ha affrettato la costruzione della Bologna-Verona.

Assicura che non fu mai nell'animo suo di disconoscere i diritti delle linee complementari ammesse per legge.

Quanto alla Bologna-Verona, tutte le questioni che la riguardano furono risolute fin dal principio di aprile coll'ammissione di due delle domande presentate.

Egli poi ha dato telegraficamente le opportune istruzioni.

Conferma infine le assicurazioni date privatamente ai deputati Ghigi e Lucchini e alle rappresentanze degli enti interessai che porrà ogni buon volere ed ogni premura nel soddisfare i voti di quelle popolazioni che reclamano la costruzione di questa linea (Benissimo).

GHIGI è lieto di queste assicurazioni del ministro, riconosce la sua sollecitudine e si dichiara soddisfatto della risposta.

Lo prega solo di non dar troppa importanza alle ulteriori proposte di varianti, che si risolvono in ulteriori ritardi.

GATTI è lieto egli pure di queste dichiarazioni del ministro, al quale ricorda un voto dei rappresentanti dei Comuni rurali della regione riuniti in Ostiglia, circa la costruzione del ponte sul Po.

Si augura che la linea sia al più presto costruita.

CALLAINI interpella il ministro dell'istruzione pubblica « sulla necessità di un più giusto trattamento da farsi alle maestre giardiniere in confronto di altre insegnanti e in corrispettivo della maggiore opera loro ».

Dimostra che le condizioni delle maestre giardiniere sono attualmente peggiori in confronto del passato, inadeguate al loro maggiore e più gravoso lavoro, nonchè ai titoli necessari per conseguire il diploma, e sono ingiuste in confronto alle maestre elementari ed assistenti ».

Si meraviglia come alle maestre giardiniere sia stato negato persino il benefizio degli aumenti sessennali, dando alla legge un'interpretazione bizantina e non equa, distinguendo la titolarietà dalla effettività, come se questi termini non si equivalessero.

Invoca un provvedimento, che, migliorando le condizioni economiche di sì benemerite insegnanti, renda altresì un atto di giustizia.

PINCHIA, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, riconosce che la condizione di queste benemerite maestre giardiniere merita di essere migliorata. Nota però che quelle che insegnano nelle scuole normali, e dipendono dallo Stato, si trovano in condizioni molto migliori di quelle che dipendono dai Comuni o che insegnano negli asili.

Vi sono altre insegnanti normali, ricompensate anche più inadeguatamente.

Ma pur troppo non vi è per ora la possibilità di migliorare questi stipendî. Non può quindi dare alcun preciso affidamento.

Quanto alle maestre degli asili infantili, i cui stipendî sono veramente limitatissimi, cercherà di ottenere loro i possibili vantaggi coll'intervento delle autorità tutorie.

CALLAINI prende atto delle buone intenzioni del Governo; e si augura che si possa presto provvedere a compensare in modo adeguato tutte queste insegnanti, che consacrano l'opera loro all'educazione dell'infanzia.

Interrogazioni.

PODESTÀ, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro d'agricoltura, industria e commercio per conoscere le ragioni che non gli hanno permesso finora di risolvere completamente (come promise rispondendo ad altra precedente interrogazione) la questione degli studenti delle scuole superiori di commercio - sia licenziati, sia licenziandi - in ordine al diploma accademico loro spettante.

« Di Palma ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro del tesoro per sapere se creda di consigliare agli istituti di emissione - la Banca d'Italia ed il Banco di Napoli - in quanto sono i maggiori latifondisti del Mezzogiorno, di dare un'opera più efficace e più fattiva alla lotta contro la malaria.

« Chimienti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sui gravi fatti di Cerignola.

« Turati ».

« Il sottoscritto chiede interrogare il ministro degli interni sulla imposizione fatta dal prefetto di Novara agli impiegati di prefettura di ritirarsi dall'associazione degli impiegati civili, rea di aver protestato contro le ingiuste misure prese dalla Banca d'Italia in odio ai suoi impiegati di quella succursale.

« Massa ».

« Il sottoscritto chiede interrogare il ministro dell' interno sui dolorosi fatti avvenuti a Cerignola.

« Pavoncelli ».

La seduta termina alle 18,35.

DIARIO ESTERO

La *Neue Freie Presse* di Vienna ha da Budapest che la pubblicazione delle domande dell'amministrazione della guerra hanno prodotto vero sgomento nei circoli dei delegati, tanto più che gli uomini politici dirigenti erano stati accertati da fonte competentissima che questa volta l'amministrazione dell'esercito avrebbe chiesto crediti modestissimi. L'impressione è maggiore perchè si sa che l'amministrazione della guerra chiederà nei prossimi anni un credito di 450 milioni di corone, di cui 160 per il nuovo armamento dell'artiglieria e 120 per lo sviluppo della marina, particolarmente della flottiglia delle torpediniere. Il resto sarà impiegato nella compera di oggetti d'equipaggiamento e nelle investizioni causate dalla introduzione della ferma biennale. Si tratta dunque d'una vera riforma dell'esercito austro-ungarico, fatta su grande scala.

Il fatto che i crediti furono chiesti all'improvviso si spiega con le deduzioni tratte dai circoli militari europei dalla presente guerra nell'Estremo Oriente.

***

Secondo un telegramma del *Temps* da Belgrado, il convegno a Nisch del Re Pietro di Serbia col Principe Ferdinando di Bulgaria segnerebbe il riavvicinamento della Serbia e della Bulgaria sotto l'egida della Russia.

Nei circoli diplomatici parigini si attribuisce grande importanza al convegno, tanto più che il Principe Ferdinando si è recato poi a Vienna, la qual cosa proverebbe com'esso stia in relazione con la politica balcanica dell'Austria-Ungheria e della Russia.

Il giorno dell'arrivo del Principe Ferdinando a Nisch, la *Vecerna Posta*, di Belgrado, comunicava quanto appresso:

« Oggi Re Pietro ed il Principe Ferdinando firmeranno, a Nisch, una Convenzione commerciale e doganale ed una Convenzione militare. Quest' ultima, per quanto non abbia carattere definitivo, eserciterà, in ogni modo, un' influenza decisiva sull' andamento delle questioni balcaniche ».

Durante la presenza del Principe Ferdinando a Nisch, questi ebbe una lunga conferenza col ministro degli esteri di Serbia, mentre il Re Pietro conferiva col ministro degli esteri di Bulgaria.

Fu notato che durante il banchetto, dopo lo scambio dei brindisi tra il Re ed il Principe, quest'ultimo toccò il suo bicchiere anche con quello del rappresentante diplomatico bulgaro a Cettigne.

***

Il giornale *Samo Uprava* ed altri giornali di Belgrado dicono che l'incoronazione di Re Pietro fu differita perchè la corona non potrà essere pronta per il mese di giugno.

La corona sarà fatta col bronzo del primo cannone di Kara Giorgio, il fondatore della Dinastia.

Questa idea, dicono i giornali, fu certamente molto felice perchè vale a onorare, nel modo più degno, Kara Giorgio, ed è la festa secolare di quel cannone con cui cominciò la lotta per la liberazione della Serbia e che ora fregerà la testa del nipote di Kara Giorgio sotto la forma di corona regale.

***

Il Presidente dei ministri d'Inghilterra, sig. Balfour, pubblica nei giornali di Londra una lettera in cui protesta contro la taccia che l'Inghilterra sia stata attaccata dall'epidemia antisemitica e che la nuova legge sulla immigrazione sia stata fatta in odio agli ebrei. La legge, dice il sig. Balfour, non è diretta contro gli ebrei, ma contro tutti quegli stranieri che si rendono molesti, poco importa a quale nazionalità e confessione appartengano.

Un'agitazione antisemita sarebbe per l'Inghilterra un gravissimo pericolo nazionale.

***

I giornali di Vienna recano:

« È giunto qui il barone Calice, ambasciatore austro-ungarico a Costantinopoli, per recarsi presso l'Imperatore Francesco Giuseppe a Budapest. Qualche giornale ha affermato che il barone Calice è venuto a Vienna per rassegnare le proprie dimissioni, ma pochi prestano fede a questa notizia. Invece, il viaggio a Budapest sembra confermare la recente notizia da Costantinopoli che gli ambasciatori austro-ungarico e russo furono richiamati dai rispettivi governi per riferire sulla situazione in Turchia e sull'andamento dell'azione per le riforme in Macedonia ».

***

L'*Agenzia Havas* ha da Atene:

« La stampa d'opposizione ritiene insufficiente la soddisfazione data alla Grecia per l'incidente di Smirne. La Camera però votò la sua fiducia al governo, sebbene questo avesse rifiutato di presentare i documenti relativi al suo contegno nella questione.

« Secondo i giornali, il governo greco aveva sulle prime l'intenzione di mandare una squadra a Mitilene e occupare l'isola, ma il Re vi si oppose; dopo di che il governo si è rivolto alle Potenze protettrici della Grecia ».

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. la Regina Madre, accompagnata da S. A. R. il Duca di Genova e dai personaggi dei rispettivi seguiti, partì ieri, da Torino, alle ore 13,15, in automobile, per Salsomaggiore.

S. M. e S. A. R. giunsero a Salsomaggiore, alle ore 22,10, e discesero al *Grand Hôtel des Thermes*.

Congresso dei rivenditori di privative. — Stamani alle ore 11, in Roma, nella sala della fratellanza militare Umberto I, è stato inaugurato il Congresso nazionale dei rivenditori delle privative dello Stato.

Sono intervenuti molti congressisti provenienti dalle provincie per discutere dei loro interessi.

Apertura dei distretti di Yong-am-pho e Yong-Chon. — Il R. Ministero degli Affari Esteri, ci comunica:

« La R. Legazione in Seoul informa che, con nota del 13 marzo, quel Ministro degli esteri ha comunicato ai rappresentanti delle varie nazioni a Seoul, che il Governo coreano, per facilitare sempre più lo sviluppo degli interessi commerciali, ha deciso di « aprire » i due distretti di Yong-am-pho e di Yong-chon, confinanti, ed entrambi situati nella provincia di Pyong-an.

Questi due distretti saranno considerati come inclusi nel territorio della città di Vijù, dichiarata « aperta » nel febbraio scorso ».

Interruzione telefonica. — Da Torino si telegrafa che le comunicazioni telefoniche fra quelle città e Parigi, erano ieri nuovamente interrotte.

Conflitto con ammutinati. — L'*Agenzia Stefani* ha da Foggia, 16:

« A Cerignola, in seguito ad un'agitazione sviluppatasi ieri a causa della giornata di otto ore di lavoro, varie centinaia di contadini si ammutinarono ed impedirono stamane alle 4,30 ai lavoratori di uscire dalle porte della città.

Intervenuta la forza, che era composta di un plotone di venti uomini, venne accolta da sassaiuola e da colpi di arma da fuoco.

Il delegato Stanziano, colpito da un sasso alla testa, rimase ferito e cadde a terra. Allora la forza pubblica, fra cui vi era qualche ferito, vistasi anche circondata, fece fuoco. Due contadini rimasero uccisi ed otto feriti.

Sono attesi a Cerignola numerosi rinforzi ».

Nelle riviste. — Il n. 20 dell'*Illustrazione Italiana* è ricco di disegni ed incisioni sui fatti di guerra che si svolgono nell'Estremo Oriente e su altri argomenti di attualità. Pubblica i ritratti degli uomini celebri morti nella settimana scorsa, cioè Lenbach, Stanley e Jokai. Nel testo è notevole ed interessante la narrazione che scrive Edmondo De Amicis di una sua visita fra i lavoratori del carbone nel porto di Genova.

Marina militare. — Ieri l'altro le RR. navi *Cristoforo Colombo* e *Volturno* giunsero ad Assab; le RR. navi *Liguria*, al comando di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, e *Staffetta*, partirono la prima da San Francisco per Honolulu e la seconda da Massaua per Difuciu.

Marina mercantile. — Il piroscafo *Memfi*, della N. G. I., partì il giorno 14 da Suez per Alessandria d'Egitto. Ieri l'altro i piroscafi *Ischia* e *D. Balduino*, anche della N. G. I., partirono il primo da Hong-Kong per Bombay ed il secondo da Bombay per Aden. Il piroscafo *Centro America*, della Veloce, proveniente dagli scali dell'America centrale partì sabato da Teneriffa per Genova.

ESTERO.

Esposizione internazionale d'igiene. — Nel prossimo agosto si aprirà a Parigi un'Esposizione internazionale al *Grand Palais*, sotto il patronato dei Ministeri del commercio, delle industrie, delle poste e telegrafi, del Ministro dell'interno, del Consiglio generale della Senna, di quello di Parigi e delle Camere di commercio francesi ed estere.

Essa comprende i seguenti rami: igiene, salvataggio, incendî, pesca, sport, medicina, soccorsi ai feriti, arti applicate alle industrie ed economia sociale.

La sezione igiene avrà un posto importante.

L'Esposizione si estende per circa 28,000 m. q.

Al centro del palazzo sarà riprodotto il porto di Bergen, contornato da stabilimenti-modello di piscicoltura.

Nel periodo che rimarrà aperta l'Esposizione, cioè dall'agosto al novembre, si terranno sette Congressi internazionali sul salvataggio, sui soccorsi pubblici, sulla tubercolosi, sulla pesca e sull'economia sociale.

Il raccolto del riso nel Giappone. — Da statistiche recentemente pubblicate dal Governo giapponese risulta che il raccolto del riso al Giappone fu nell'ultima campagna di ettolitri 83,785,198, cioè circa sedici milioni di ettolitri superiore a quella del 1902 che fu di 66,015,341 ettotitri, e inferiore d'un milione circa di ettolitri a quella del 1901 che fu di ettolitri 84,585,942.

Una innovazione dell'amministrazione postale inglese. — Ad imitazione di quella ungherese, olandese e degli Stati Uniti, la posta inglese ha iniziato, dal 15 marzo u. s., la vendita dei libretti coi francobolli. Ogni libretto - che ha la forma di un *notes* - costa 2 scellini e un quarto e contiene 24 francobolli da un penny (10 centesimi), moneta rappresentante la tariffa per le lettere interne. Questi libretti si possono tenere comodamente in tasca, e lo scopo principale della loro istituzione è di impedire la perdita od il guasto dei francobolli. Questi sono in fogli di sei pezzi ognuno, e fra un foglio e l'altro è inserita una carta preparata in modo da impedire che per umidità o per calore i francobolli si attacchino.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BUDAPEST, 16. — Il Ministro degli affari esteri della Monarchia, conte Goluchowski, ha fatto oggi, in seno alla Commissione della Delegazione austriaca l'esposizione della politica estera di cui ecco il sunto:

Le discussioni dettagliatissime ed esaurienti che ebbero luogo, poco tempo fa, in seno alle Delegazioni sulla situazione estera, mi dispensano questa volta dall'obbligo di spiegarmi in un modo più particolareggiato su questo tema; perciò io mi propongo di limitarmi ad alcune osservazioni destinate a completare in alcuni punti il quadro da me abbozzato nell'ultima sessione.

La situazione politica ha, in generale, subìto da quell'epoca appena un cambiamento che meriti d'essere rilevato; e se io qualifico le relazioni che ci legano, tanto coi nostri alleati, quanto con tutte le altre potenze, e specialmente con la Russia, come assolutamente eccellenti, io credo di avere in tal modo illustrato nella maniera più fedele la lieta situazione nella quale si trova all'estero la Monarchia austro-ungarica.

Anche quei fatti incresciosi in Italia, dei quali feci menzione nelle mie ultime dichiarazioni, possono ormai considerarsi come appartenenti al passato, stante l'attitudine seria, energica e rigorosamente benevola verso l'alleanza dell'attuale Governo italiano.

Il mio recente incontro col Ministro degli affari esteri d'Italia ad Abbazia mi ha confermato nella mia convinzione che la cura dei rapporti intimi e pieni di fiducia fra noi ed il Regno vicino è tenuta nei circoli politici dirigenti di Roma in non meno alto conto che presso di noi, poichè come da noi vi si ha la convinzione che questi rapporti devono essere improntati alla più leale reciprocità, se essi vogliono restare all'altezza della loro sublime missione.

Il mio scambio di idee con S. E. Tittoni si è ispirato ai principî di conservazione di questa politica e specialmente alla conservazione della situazione attuale nei Balcani, principî che l'Italia e l'Austria-Ungheria hanno comuni.

Nella nuova constatazione di questo fatto si trova una garanzia della pace il cui valore deve essere apprezzato e che si unisce, come un elemento di uguale importanza, a tutte quelle garanzie mediante le quali si procura da ogni parte di assicurare uno sviluppo calmo ed utile alla situazione del nostro continente.

Dalla stessa tendenza è sorto l'accordo fra l'Inghilterra e la Francia recentemente pubblicato, il quale ebbe per conseguenza l'appianamento di molte questioni in contrasto e che si presenta come un nuovo anello nella catena di questi accordi, destinata a consolidare nel modo più stretto l'unione pacifica delle potenze europee.

Per quanto lieti siano questi fatti avvenuti sul terreno più vicino a noi, la situazione nell'Estremo Oriente va nondimeno oscurandosi sempre più; un profondissimo contrasto di interessi vi ha provocato una lotta deplorevole, così dal punto di vista umanitario, come da quello del pericolo, vista la sua lunga durata, che in questo momento non si può calcolare, e vista la depressione generale economica che ne avverrebbe e che potrebbe diventare sensibile anche per coloro che non prendono parte direttamente al conflitto.

E alla mancanza sempre crescente di sicurezza in occasione di

tali conflitti a lunga durata si aggiunge anche un evitabile ristagno nel commercio al quale contribuisce e non per poco, l'insolita estensione che i belligeranti hanno oggi creduto di applicare alle parole *contrabbando di guerra*, il quale esercita sul commercio internazionale una tale influenza che non sembra ingiustificata la domanda se non sarebbe opportuno mettere fine per l'avvenire a questo inconveniente, che nuoce a molti, mediante un accordo reciproco delle potenze circa alcune norme restrittive. Questo compito deve nondimeno essere riservato ad un momento più propizio.

Per quanto riguarda l'attitudine della Monarchia in questo conflitto, è noto che essa ha proclamato la sua assoluta neutralità, la cui stretta conservazione formerà l'oggetto dei suoi sforzi continui. Un'attitudine analoga hanno osservato anche tutte le altre potenze, così che già oggi si può esser certi, per quanto la perspicacia umana può prevedere, che tale lotta resterà localizzata e che non avrà per conseguenza altre complicazioni pericolose.

Favorevoli e lieti possono essere qualificati i progressi che la nostra opera per le riforme ha raggiunto nei Balcani negli ultimi tempi. Malgrado le continue difficoltà che noi incontriamo ad ogni passo da parte della Turchia e che hanno dovuto essere superate mediante un non mediocre uso di pazienza e di tenacia, siamo riusciti, dopo un lavoro intenso di parecchi mesi, a fare entrare la riorganizzazione della gendarmeria - uno dei punti più importanti del programma di Mürzsteg - in una fase di pratica esecuzione.

Gli ufficiali esteri che recentemente si sono recati nel raggio d'azione loro assegnato, sono ora completamente occupati nel compimento della missione loro affidata, ed è a sperare che in un tempo non molto lontano si potranno vedere risultati apprezzabili della loro azione.

Questo loro lavoro non può procedere, s' intende bene, che a poco a poco. In primo luogo si cercherà di riorganizzare i corpi della gendarmeria esistenti nei centri dei così detti *vilayets* macedoni; innanzi tutto per riguardo ai nostri aggiunti militari da cui non si può esigere che spieghino simultaneamente la loro attività su tutto il territorio con la stessa esattezza e scrupolosità; e poi perchè è impossibile, a causa delle circostanze locali, di assumere immediatamente in servizio ufficiali indigeni capaci e del numero necessario all'esecuzione dell'intero progetto di riorganizzazione.

Saranno oggetto di cure particolari i distretti settentrionali del *vilayet* di Kossovo, ove la popolazione cristiana è frammista alla popolazione albanese, ed ove dovranno farsi molte cose per rendere possibile la pacifica coabitazione di queste due popolazioni che si fanno una guerra incessante.

Non è necessario rilevare che, malgrado tutta l'importanza che noi attribuiamo allo sviluppo di questa notevole parte dell'amministrazione interna, siamo decisi ad ottenere l'esecuzione integrale di tutti gli altri punti del programma di Mürzsteg con tenacità ed energia non minori, senza farci deviare dagli ostacoli che ancora potessero trovarsi sul cammino ora preso.

Noi, come la Russia, consideriamo come un dovere d'onore di portare a compimento la missione affidataci dalle grandi potenze europee e possiamo sperare che la Turchia non continuerà a rendere difficile questo compito come finora disgraziatamente lo ha fatto troppo spesso, disconoscendo i suoi più veri interessi. Invero a Costantinopoli nessuno può più illudersi di ottenere con gli usati mezzi una restrizione delle nostre richieste.

La nostra attività non diminuirà certo e sicuramente noi non ci daremo riposo finchè il programma di Mürzsteg non sarà applicato in tutti i suoi particolari, e finchè non sarà garantito il regolare funzionamento delle istituzioni create.

Se la Porta tiene ad essere nel più breve tempo liberata da questa oppressione, essa deve aiutarci sinceramente e lealmente e contribuire, da parte sua, in modo onesto a che il ristabilimento di una situazione normale nel territorio soggetto all'azione delle riforme avvenga al più presto possibile. Se non farà ciò, non dovrà attribuire che a se stessa la continuazione del nostro intervento diretto e dei gravi pericoli a cui si esporrebbe inevitabilmente se, continuando ad adottare una tattica quasi suicida, desse ragione a coloro che la credono incorreggibile e che la vorrebbero sottoporre ad una operazione più radicale di quel che siano le misure che formano la base del programma di Mürzsteg, che conservano completamente la sua integrità.

Essa si troverebbe veramente in uno stato di strana cecità se volesse sottrarsi a questa convinzione per ascoltare piuttosto certi agitatori e delatori che fecero la proficua professione di spargere sistematicamente delle voci insensate, delle invenzioni e delle calunnie senza tener conto degli interessi vitali dell'Impero e delle conseguenze fatali che ne risultano.

Un tale modo di procedere sarebbe tanto più irresponsabile ora che, mercè la recente Convenzione colla Bulgaria, mercè l'attitudine corretta osservata da parte del Governo serbo di fronte alle mène delle bande e, *last not least*, mercè la pacificazione entrata nell'animo della popolazione indigena, in seguito all'azione sempre più emergente delle riforme, è stata creata una situazione che, contrariamente ai timori che si potevano avere or sono ancora alcuni mesi, sembra specialmente propizia per favorire ed accelerare l'opera in corso d'esecuzione.

Ma non v'è tempo da perdere, e quindi io attendo che la Turchia giungerà infine alla nozione chiara che noi agiamo con serietà, sincerità e disinteresse per la sua conservazione e la sua consolidazione, mantenendo le nostre esigenze in modo fermo e senza lasciarci deviare.

Ancora poche parole sul tema della politica commerciale.

Per parte mia ho un cómpito importante da adempiere nei negoziati che ora cominciano o che sono già iniziati cogli Stati esteri, circa la stipulazione dei nuovi trattati di commercio.

Anzitutto vi sono quelli colla Germania e coll'Italia che presentano ancora delle difficoltà non lievi che debbono essere superate per poter trovare per l'avvenire una base sicura pei nostri rapporti commerciali con questi due Stati vicini.

Tuttavia io attendo la riuscita finale di quest'opera con fiducia, convinto che l'interesse reciproco del mantenimento dei rapporti normali sul terreno commerciale è troppo grande per non condurre necessariamente all'appianamento delle divergenze ora esistenti.

È fuor di dubbio che ciascuna parte deve fare alcune concessioni.

Anzitutto è necessario aspirare a creare una situazione che renda impossibile per l'avvenire qualunque malinteso nei commenti e nelle interpretazioni e che preservi da interruzioni o da sensibili oscillazioni le transazioni commerciali, delle quali la stabilità è elemento così importante.

Sulla base di principî fissati dai Governi dei due Stati della Monarchia e sulla base delle modalità convenute, noi ci mettiamo all'opera, liberi da ogni pedanteria pusillanime, ma anche decisi a mantenere i nostri interessi vitali con incrollabile energia.

TOKIO, 16. — L'avviso giapponese *Miyako*, colpito da una mina, è stato distrutto ieri nella baia di Kerr. Vi sono otto vittime.

BERLINO, 16 — Il Re Edoardo ha annunziato all'Imperatore Guglielmo la sua prossima visita a Kiel, in occasione delle regate.

MADRID, 16. — Il Re Alfonso è giunto ed è stato vivamente acclamato da numerosa folla.

La città è imbandierata.

TANGERI, 16. — I partigiani del pretendente marocchino, comandati dal Rajev Bu-Amama, attaccarono le truppe del Sultano presso Ouida, ma furono respinti dopo un vivo combattimento.

Una cinquantina di soldati del Sultano sono rimasti uccisi. Le perdite dei ribelli sono state più considerevoli.

La popolazione d'Ouida accoglie con gioia il successo del Sultano.

COSTANTINOPOLI, 16. — Sono stati firmati ieri a Salonicco i

contratti fra Hairi Pascià, comandante del 2° corpo d'esercito, e gli ufficiali esteri della gendarmeria macedone.

CE-FU, 16. — Cinesi bene informati dicono che l'ingresso del canale di Port Arthur non è ostruito.

I giapponesi si propongono di sbarcare nuove truppe a Talien-wan appena avranno tolto dalle vicinanze le torpedini che vi hanno collocato i russi.

Indi comincieranno l'attacco di Port Arthur; secondo un ufficiale giapponese, il Giappone è disposto a sacrificare in questo attacco 2000 uomini.

NEW-CHUANG, 16. — Secondo notizie di fonte russa il generale Linievic, alla testa di un numeroso esercito, marcia da Vladivostok sulla Corea.

LONDRA, 16. — Il Governo cinese ha diretto ai Governi esteri una Nota nella quale si rammarica di essere venuto a cognizione di voci malevole sparse all'estero, secondo le quali la Cina cesserebbe di conservare l'attitudine di neutralità che invece ha conservato sempre finora dall'inizio della guerra nell'Estremo Oriente.

Perciò il Governo cinese incarica i suoi rappresentanti all'estero di dare a tali voci una smentita categorica e di affermare alle potenze che, qualunque cosa avvenga, il Governo cinese, ha intenzione di seguire la politica di una neutralità rigorosa.

LONDRA, 16. — *Camera dei Comuni.* — Il Sottosegretario parlamentare per gli affari esteri, conte Percy, rispondendo ad analoga interrogazione, dichiara che l'accordo franco-spagnuolo, previsto nell'articolo 8° del trattato anglo-francese, non è stato ancora concluso, ma che però sono in corso negoziati per addivenirne alla conclusione.

PIETROBURGO, 16. — Un dispaccio del generale Sacharoff, in data di ieri, allo stato maggiore generale, dice che sabato scorso, in seguito alla nuova comparsa di tongusi in alcuni villaggi situati a circa sedici *verste* ad ovest di Liao-yang, distaccamenti di volontari, uno a piedi ed uno a cavallo, ed una compagnia di fanteria furono inviati in quei villaggi.

I distaccamenti non incontrarono alcun tonguso, ma gli abitanti dettero informazioni evasive. I russi, al loro ritorno, scoprirono nel villaggio di Chan-tai-dsy, a dodici *verste* ad ovest di Liao-yang, una numerosa banda di tongusi che gli abitanti avevano nascosto e che occupava le vicinanze del villaggio. Dopo vivo fuoco i congusi si ritirarono lasciando venti morti, molte armi e munizioni. I russi ebbero due morti e tre feriti.

I giapponesi hanno rioccupato Kuan-dian-sian.

BUDAPEST, 16. — Commissione del bilancio della Delegazione austriaca. — Si discute il bilancio degli affari esteri.

Quasi tutti gli oratori esprimono fiducia nella politica estera del conte Goluchowski e manifestano la speranza che l'accordo austro-russo darà ben presto favorevoli risultati.

Il ministro degli affari esteri, conte Goluchowski, rispondendo alle osservazioni del delegato Kramarz, constata con soddisfazione l'appoggio leale dato all'opera per l'attuazione delle riforme in Turchia da parte della Germania, la quale, come l'Austria-Ungheria, è animata dal solo desiderio di mantenere l'integrità della Turchia. Grazie alla fermezza dell'accordo austro-russo, i piccoli elementi che incoraggiavano la Turchia ad opporsi alla leale applicazione del programma di riforme hanno riconosciuto che la loro azione non può avere alcun successo: la piega favorevole presa negli ultimi tempi dagli affari balcanici dimostra questo fatto.

L'oratore respinge l'asserzione di Kramarz che l'intervista di Abbazia sia dovuta all'iniziativa dell'Imperatore Guglielmo: constata che essa fu del tutto spontanea, fu desiderata da ambo le parti ed ebbe favorevoli risultati.

Rispondendo quindi ad una interrogazione di Tollinger, il Ministro Goluchowski dichiara che ad Abbazia non fu fatta alcuna stipulazione circa la clausola dei vini, ma soltanto fu espresso, da ambo le parti, il desiderio di raggiungere un accordo al più presto possibile.

Il bilancio degli affari esteri è indi approvato.

PIETROBURGO, 16. — Fra i tongusi fatti prigionieri i russi hanno riconosciuti due ufficiali giapponesi, che, caduti antecedentemente nelle loro mani, erano però riusciti a fuggire. I tongusi hanno confessato che ricevevano danaro dai giapponesi, i quali fornivano loro pure informazioni.

Una banda di cinesi armati ha fatto il 14 corrente un attacco contro i depositi di carbone della ferrovia a Port Adam.

MOSCA, 16. — Lo Czar, accompagnato dal Granduca ereditario, è giunto qui oggi alle tre pomeridiane.

Dopo una fermata di trentasei minuti il treno imperiale ha proseguito il suo viaggio.

SEOUL, 16. — Secondo un dispaccio da fonte privata, proveniente da Ping-yang, un distaccamento russo, che si crede composto di 300 uomini, si recò alle miniere inglesi di Un-san e s'impadronì dei beni degli impiegati giapponesi e cinesi, senza però toccare quelli spettanti agli inglesi. Alcuni giapponesi si salvarono; altri invece, secondo quanto si dice, vennero fatti prigionieri.

Yichi-Yong, inviato straordinario della Corea al Giappone, è ritornato a Chemulpo, dopo aver compiuto la sua missione, ed è stato ricevuto dai funzionari coreani.

PIETROBURGO, 16. — L'attacco fatto il 14 corrente da una banda di cinesi armati contro il deposito di carbone della ferrovia a Port Adam ha ottenuto successo.

I soldati e gli agenti di polizia russi sono stati dispersi. Un gran numero d'impiegati sono fuggiti, costretti a salvarsi seminudi per non restare uccisi.

Gli aggressori, dopo aver saccheggiato il deposito, si sono ritirati.

Secondo un dispaccio da Liao-yang i due ufficiali giapponesi fucilati come spie avevano elargito un migliaio di rubli alla Croce Rossa russa per riconoscenza dei buoni trattamenti ricevuti da parte dei russi.

PIETROBURGO, 16. — L'*Agenzia telegrafica russa* ha da Cronstadt, in data d'oggi, che ieri a bordo del vapore inglese *Camross* proveniente da Cardiff, furono arrestati il macchinista e due domestici, ed oggi, a bordo di un vapore tedesco, venne pure arrestato un individuo sospetto.

I quattro arrestati sono di origine orientale e si qualificano per indo-cinesi, ma sono evidentemente giapponesi. Essi mantengono un'attitudine cinica.

TOKIO, 17. — Ha avuto oggi luogo un *meeting* di alcune migliaia di buddisti, cristiani e sintoisti.

Il *meeting* votò una mozione affermante che la dichiarazione di guerra alla Russia tendeva a garantire la sicurezza del Giappone, la pace all'Asia ed era ispirata agli interessi della giustizia, dell'umanità e della civiltà.

NEW-YORK, 17. — Un funzionario governativo di Washington ha affermato, a quanto si dice, che una grande battaglia è imminente presso Liao-yang.

PIETROBURGO, 17. — Le autorità militari credono che i cinesi abbiano promesso la loro cooperazione ai giapponesi, purchè questi respingano il generale Kuropatkine in Mongolia.

I russi, violando così il territorio neutro, sarebbero attaccati dal generale cinese Ma.

Il Governo russo informerà il Governo di Pechino dei preparativi che si fanno per una sollevazione contro i russi e contro i cristiani, dei quali ha riferito il generale Pflug e che sarebbero limitati alla sfera d'influenza russa a cento miglia al nord-ovest di Mukden.

PIETROBURGO, 17. — (*Ufficiale*). — Il generale Pflug ha inviato al Ministro della guerra il seguente telegramma:

« Secondo informazioni l'avanzata del nemico da Feng-huang-cheng verso Liao-yang viene effettuata in modo indeciso.

« Si suppone che le principali forze giapponesi si dirigano al di là di Kai-tchen o di Hai-tjù. Un altro importante distacca-

mento di queste forze è concentrato nel raggio nord-ovest di Dagu-shan.

« Regna calma nella provincia marittima ».

LONDRA, 17. — Il *Daily Express* ha da Tientsin: Il Principe Ching ha notificato al Ministro di Russia a Pechino, Lessard, che la Cina avrebbe ricorso alla forza se la Russia non avesse richiamato tutte le truppe che si trovano ad ovest del fiume Liao.

Si dice che in seguito a questa notificazione i russi abbiano sgombrato la sponda mongola del fiume.

La *Morning Post* ha da Shanghai: Dei cinesi provenienti da Port Arthur dichiarano che i giapponesi assediano vigorosamente la città per mare e per terra.

I russi vietano alle imbarcazioni indigene di lasciare Por Arthur.

I giapponesi hanno distrutto la ferrovia per un percorso di sette miglia nei dintorni di Pu-lan-dien.

Secondo le ultime notizie i giapponesi continuano a bombardare Port Arthur e Dalny.

Sessanta, tra navi da guerra e trasporti giapponesi, sono state segnalati nella baia Blakenay. Si udì un fuoco nudrito nella baia di Kintchas.

I russi obbligano i cinesi di New Chuang a trasportare le forniture militari ad Hai-cheng.

A Mukden gli ufficiali russi hanno obbligato i cinesi a consegnare le armi malgrado le proteste del generale tartaro.

Vi sono numerose spie giapponesi nel distretto di Liao-yangt Se ne arrestarono e fucilarono parecchie. I briganti aumentano nella regione del Liao-yang.

LONDRA, 17. — *Camera dei comuni. (Continuazione).* — Sir H. Campbell Bannermann propone un emendamento al *bill* sulel finanze, emendamento che condanna gli aumenti delle spese dello Stato, e biasima la prodigalità del Governo.

L'oratore invita il Governo a concludere in Asia un accordo con la Russia, analogo a quello di cui si è avuto il buon esempio in Europa.

Augura infine un altro accordo con la Francia per rendere possibile una diminuzione degli armamenti navali.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 16 maggio 1904

Il barometro è ridotto allo zero	—
L'altezza della stazione è di metri	50,60.
Barometro a mezzodì	762,70.
Umidità relativa a mezzodì	44.
Vento a mezzodì	SW.
Stato del cielo a mezzodì	sereno.
Termometro centigrado	massimo 24°,7. minimo 13°,0.
Pioggie in 24 ore	0.0

16 maggio 1904.

In Europa: pressione massima di 767 sul Tirreno, minima di 745 sul golfo di Botnia.

In Italia nelle 24 ore: barometro poco variato; temperatura quasi ovunque aumentata.

Barometro: massimo a 767 in Liguria e isole, minimo a 765 sul Canal d'Otranto.

Probabilità: cielo vario al nord, quasi ovunque sereno altrove, venti deboli in prevalenza meridionali.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 16 maggio 1904

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Porto Maurizio	coperto	calmo	22 4	12 9
Genova	coperto	calmo	20 4	10 0
Massa Carrara	1/4 coperto	calmo	20 3	13 2
Cuneo	sereno	—	24 8	14 6
Torino	sereno	—	24 0	15 1
Alessandria	sereno	—	24 9	13 4
Novara	sereno	—	25 2	18 0
Domodossola	sereno	—	25 0	9 2
Pavia	sereno	—	26 4	11 1
Milano	1/2 coperto	—	27 3	14 8
Sondrio	sereno	—	25 0	12 1
Bergamo	3/4 coperto	—	23 5	15 0
Brescia	sereno	—	26 3	13 6
Cremona	sereno	—	26 9	15 4
Mantova	sereno	—	23 2	16 4
Verona	sereno	—	25 0	14 3
Belluno	3/4 coperto	—	24 1	12 1
Udine	sereno	—	23 4	13 3
Treviso	sereno	—	25 5	13 2
Venezia	nebbioso	calmo	21 6	15 9
Padova	sereno	—	22 0	12 8
Rovigo	1/2 coperto	—	22 2	17 5
Piacenza	sereno	—	23 9	14 4
Parma	1/2 coperto	—	24 8	15 0
Reggio Emilia	1/2 coperto	—	24 0	11 5
Modena	sereno	—	23 7	14 1
Ferrara	sereno	—	24 3	16 4
Bologna	sereno	—	23 2	17 1
Ravenna	sereno	—	20 8	14 8
Forlì	sereno	—	25 2	10 4
Pesaro	sereno	calmo	21 5	12 3
Ancona	sereno	calmo	24 4	15 5
Urbino	sereno	—	21 3	11 7
Macerata	sereno	—	23 1	13 7
Ascoli Piceno	sereno	—	23 0	12 5
Perugia	sereno	—	22 6	11 8
Camerino	sereno	—	21 2	11 3
Lucca	1/4 coperto	—	22 4	13 1
Pisa	sereno	—	21 8	11 2
Livorno	1/4 coperto	calmo	21 9	14 0
Firenze	sereno	—	24 0	13 8
Arezzo	nebbioso	—	23 8	10 3
Siena	sereno	—	22 9	12 0
Grosseto	sereno	—	25 0	10 0
Roma	sereno	—	23 0	13 0
Teramo	sereno	—	23 2	12 0
Chieti	sereno	—	19 3	7 6
Aquila	sereno	—	21 9	8 2
Agnone	sereno	—	19 0	10 2
Foggia	sereno	—	21 0	7 0
Bari	sereno	calmo	18 4	8 8
Lecce	sereno	—	19 8	9 9
Caserta	sereno	—	23 7	11 4
Napoli	sereno	calmo	21 1	15 1
Benevento	sereno	—	24 9	8 9
Avellino	sereno	—	20 0	5 0
Caggiano	sereno	—	17 3	8 0
Potenza	sereno	—	17 0	8 1
Cosenza	sereno	—	22 0	11 0
Tiriolo	3/4 coperto	—	12 5	6 0
Reggio Calabria	1/4 coperto	legg. mosso	19 5	14 5
Trapani	1/4 coperto	calmo	20 1	16 1
Palermo	sereno	calmo	25 1	10 0
Porto Empedocle	sereno	calmo	24 0	16 0
Caltanissetta	sereno	—	24 4	10 0
Messina	sereno	calmo	21 8	15 6
Catania	sereno	calmo	22 2	13 4
Siracusa	1/4 coperto	calmo	22 2	12 8
Cagliari	1/2 coperto	legg. mosso	25 0	9 0
Sassari	sereno	—	22 3	14 8

Direttore: G. B. Ballesio. Tipografia delle Mantellate. Tumino Raffaele, *gerente responsabile.*